

94.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.			PAG.
Mozione:			Interrogazioni a risposta scritta:	
Pecoraro Scanio	1-00051	4325	Pace Giovanni	4-05096 4336
Risoluzione in Commissione:			Venezia	4-05097 4336
Malvezzi	7-00126	4326	Venezia	4-05098 4337
Interpellanze:			Storace	4-05099 4337
Lia	2-00315	4327	Tremaglia	4-05100 4337
Giovanardi	2-00316	4327	Tremaglia	4-05101 4338
Martinat	2-00317	4328	Tremaglia	4-05102 4338
Interrogazioni a risposta orale:			Tremaglia	4-05103 4338
Servodio	3-00322	4329	Tremaglia	4-05104 4338
Novi	3-00323	4329	Tremaglia	4-05105 4339
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Tremaglia	4-05106 4339
Lenti	5-00547	4331	Tremaglia	4-05107 4339
Navarra	5-00548	4331	Tremaglia	4-05108 4339
Masini Nadia	5-00549	4332	Tremaglia	4-05109 4339
Nardone	5-00550	4332	Tremaglia	4-05110 4339
Caccavari	5-00551	4333	Tremaglia	4-05111 4340
Selva	5-00552	4334	Tremaglia	4-05112 4340
Nardone	5-00553	4334	Tremaglia	4-05113 4340
			Tremaglia	4-05114 4341
			Tremaglia	4-05115 4341
			Tremaglia	4-05116 4341
			Tremaglia	4-05117 4342
			Tremaglia	4-05118 4342
			Danieli	4-05119 4342

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1994

	PAG.		PAG.		
Manganelli	4-05120	4343	Colucci	4-05141	4353
Tringali	4-05121	4343	Finocchiaro Fidelbo	4-05142	4354
Neri	4-05122	4344	Mattioli	4-05143	4354
Innocenti	4-05123	4344	Corleone	4-05144	4354
Colucci	4-05124	4345	Turroni	4-05145	4355
Brugger	4-05125	4345	Turroni	4-05146	4370
Novi	4-05126	4345	Gambale	4-05147	4370
Tonizzo	4-05127	4346	Innocenti	4-05148	4371
Gambale	4-05128	4346	Marenco	4-05149	4371
Del Gaudio	4-05129	4347	Marenco	4-05150	4371
Patarino	4-05130	4347	Vozza	4-05151	4372
Neri	4-05131	4347	Crucianelli	4-05152	4372
Boghetta	4-05132	4348	Vendola	4-05153	4373
Savarese	4-05133	4348	Reale	4-05154	4373
Mormone	4-05134	4348	Vozza	4-05155	4375
Dorigo	4-05135	4349	Bandoli	4-05156	4375
Dorigo	4-05136	4349	Rizza	4-05157	4376
Lia	4-05137	4350	Vietti	4-05158	4376
Boghetta	4-05138	4352			
Tanzarella	4-05139	4352			
Colucci	4-05140	4352	ERRATA CORRIGE		4376

MOZIONE
—

La Camera,

premesso che:

il diritto di accesso all'informazione in materia sanitaria, in particolare circa i tempi di attesa per ricoveri e prestazioni sanitarie, può rappresentare un argine al malcostume della prevaricazione che costituisce una delle più diffuse espressioni della cosiddetta malasanità;

troppo spesso le norme a tutela dei diritti di accesso all'informazione da parte dei cittadini vengono vanificate dall'assenza di provvedimenti applicativi adeguati;

impegna il Governo

ed in particolare il ministro della sanità ad emanare immediatamente disposizioni esecutive del diritto di accesso all'informazione con la previsione di sanzioni disciplinari per i direttori sanitari ed altri funzionari preposti.

(1-00051)

« Pecoraro Scanio ».

* * *

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

considerato che:

nei giorni scorsi le gravi calamità naturali hanno gravemente danneggiato la capacità produttiva di alcune regioni del Nord Italia,

impegna il Governo:

per le aree riconosciute soggette a calamità naturali ad attuare, in aggiunta all'eventuale intervento straordinario, a porre urgentemente allo studio una normativa che con effetto immediato preveda le seguenti agevolazioni fiscali per le persone fisiche e giuridiche colpite dall'alluvione e residenti nei comuni dichiarati in stato di calamità naturale:

a) proroga di 6 mesi dell'acconto di novembre IRPEF ed IRPEG e del saldo dell'ICI;

b) franchigia agli enti locali per gli adempimenti amministrativi ed in particolare tutte le scadenze ed incombenze formali necessarie per stanziare fondi del bilancio comunale per la gestione dell'emergenza stessa, al fine di permettere agli amministratori ed in particolare ai sindaci di concentrare gli sforzi di tutti gli organi nella gestione esclusiva dell'emergenza;

c) sospensione dei versamenti periodici previsti per il prossimo trimestre;

d) sospensione dell'acconto IVA per il 1994;

e) proroga del termine per la presentazione della dichiarazione IVA al 30 giugno 1995;

f) sospensione delle sanzioni fiscali per inadempimenti relativi alla regolare tenuta delle scritture contabili;

g) concessione ai comuni di ampia discrezionalità nelle esenzioni relative ai prelievi derivanti dall'autonomia impositiva locale;

h) esenzione totale del pagamento dei ticket fino al 30 giugno 1995.

(7-00126)

« Malvezzi ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

l'ordinanza assegna al prefetto di Bari competenza in materia di rifiuti, adduzione, distribuzione di acqua, costruzione di opere fognanti e quanto altro richiamato nell'articolo 3 della stessa. Concede, inoltre, al prefetto la possibilità di derogare alle norme (molte di derivazione comunitaria) emanate proprio a tutela dell'ambiente (VIA, decreto del Presidente della Repubblica n. 915 sui rifiuti, legge n. 441 rifiuti solidi urbani pericolosi, legge n. 17 del 1993 piano regionale smaltimento residui solidi urbani, legge n. 319 Merli, eccetera);

il commissario inoltre, per assicurare il finanziamento delle opere da realizzare, può disporre l'utilizzo delle somme già destinate dallo Stato, dalla regione e dagli enti locali, autorizzandolo ad assumere in nome e per conto degli enti locali mutui con la Cassa depositi e prestiti, espropriando in tal modo le istituzioni locali delle deleghe e delle competenze a questi attribuite dalla legge;

tutte le azioni sopra descritte sono di competenza regionale e il provvedimento non rispetta la pianificazione e programmazione della regione e degli enti locali;

appare sconcertante che per fronteggiare l'emergenza colera in Puglia si possa derogare a norme che dovrebbero evitare tali situazioni —:

i motivi per i quali il prefetto di Bari con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri sia stato nominato commissario delegato ad affrontare l'emergenza colera in Puglia, con la presunta incapacità da parte della regione e degli enti locali di programmare e realizzare opere per la sicurezza igienica e ambientale;

se non ritenga che l'ordinanza emessa annulla gli sforzi della regione e degli enti locali che non hanno dimostrato certamente inerzia ma sono stati tempestivi e veloci nell'approvare e consegnare al Ministero dell'ambiente il piano di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, il piano triennale di tutela ambientale, il piano di bonifica dei siti potenzialmente inquinati;

se non ritenga opportuno di ridare alla regione e agli enti locali pugliesi i pieni poteri che la legge gli ha conferito lasciando agli stessi autonomia per proseguire nella realizzazione dei piani prima richiamati in modo particolare quello triennale dell'ambiente dando al prefetto, se questa è proprio un'esigenza, la possibilità di affrontare con urgenza i problemi più impellenti, dotando lo stesso commissario di fondi e risorse aggiuntive e non sottraendo alla regione Puglia ed agli enti territoriali della stessa finanziamenti anche comunitari per i quali nessun ritardo è da attribuire agli enti istituzionali pugliesi.

(2-00315) « Lia, Stanisci, Rotundo, Taurino, Mastroluca, Servodio, Battafarano, Lopodote Gadelata, Vendola, Bargone, Bonito, Nardini, Di Capua ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

sabato mattina 5 novembre il Prefetto di Alessandria ha trasmesso via fax ai sindaci delle zone a rischio, tra cui quella di Alessandria, il messaggio del magistrato del Po di allerta per il mal tempo;

domenica mattina 6 novembre alle ore 6 dalla Prefettura di Alessandria parti un altro fax in cui si chiedeva di valutare l'eventualità di uno sgombero della popolazione;

alla stessa ora veniva avvertito telefonicamente il Comando dei vigili urbani di Alessandria;

alle ore 9,20 veniva inviato un'ulteriore fax di allarme;

l'ondata di piena è arrivata ad Alessandria a mezzogiorno;

domenica mattina era giunta in Prefettura l'unità di crisi ed i primi soccorsi erano già in azione domenica pomeriggio e gli elicotteri addirittura alle ore 14;

tutto questo è avvenuto su impulso della Protezione civile nella completa latitanza del sindaco di Alessandria —:

se intenda dar seguito alla richiesta del senatore Giorgio Gandini di costituire una Commissione di inchiesta per determinare la responsabilità di chi si sia reso eventualmente colpevole di incapacità e di improvvisazione estendendo l'indagine anche agli amministratori comunali di Alessandria.

(2-00316) « Giovanardi, Scoca, Vietti, Musement, Mealli, Trinca, Baresi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze, della sanità e dell'ambiente, per conoscere — premesso che:

l'incentivo per la diffusione delle benzine senza piombo è attualmente di circa 115 lire al litro;

la Commissione europea sta proponendo una revisione delle accise nel senso di ridurre tale divario in ambito comunitario;

la Francia e la Grecia hanno già programmato autonomamente tale riduzione del differenziale prezzi con decorrenza 1995; anche in Inghilterra si stanno consolidando simili orientamenti a breve;

in Portogallo il predetto differenziale prezzi risulta addirittura invertito;

in Italia sia le benzine con piombo che quelle senza piombo hanno ormai, per diretta ammissione ufficiale dell'industria

petrolifera, una connotazione idrocarburica pressoché simile;

in ambito tossicologico si sostiene che il piombo attualmente presente nella Super nella misura di 0,15 grammi/litro, non può più costituire, a tali livelli, un motivo sufficiente a giustificare simili divari di prezzo a danno dello Stato (minori entrate) e dei contribuenti italiani che sono costretti a fare uso di benzine Super;

tale ammissione tiene conto infatti che il piombo riscontrabile nell'aria dei grossi centri urbani è ormai sceso dai 3 microgrammi/m³ dei primi anni '80 a 0,3-0,5 microgrammi/m³ attuali;

la benzina senza piombo, fra l'altro, è ormai diffusa in misura tale da richiedere altri sacrifici da parte dello Stato e della comunità, per una sua ulteriore incentivazione;

man mano che crescono i volumi di benzina senza piombo, venduta sempre più, si riducono, fra l'altro, i margini di contribuzione (a tale politica d'incentivazione) derivanti dal maggiore prezzo delle benzine con piombo —:

1) se non ravvisino l'opportunità di sanare, in via definitiva, questa sorta di perdurante squilibrio a danno dello Stato, al fine di reperire, a fronte di ragioni inoppugnabili ed urgenti, fondi a sostegno delle regioni alluvionate;

2) se non ravvisino che tale opportunità, valutabile su base annua in circa mille miliardi, possa utilmente costituire una più giusta e razionale utilizzazione delle risorse in favore delle popolazioni più colpite;

3) se non ritengano doveroso pertanto disporre, con un provvedimento d'urgenza, che l'accise attualmente applicata sulle benzine senza piombo venga modificata in modo che il prezzo di vendita di tali carburanti risulti inferiore di dieci lire (e non, come ora, 115 lire) rispetto alle predette benzine con piombo.

(2-00317)

« Martinat ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SERVODIO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i noti e recenti casi di infezione colerica accertati nel Paese, hanno provocato una verticale e preoccupante caduta della domanda di prodotti agricoli e ittici in tutta la Puglia;

tale fenomeno sta provocando onerosi danni ai produttori agricoli, ai pescatori ed agli operatori commerciali, giacché la quasi totalità dei prodotti agricoli sono rimasti invenduti e rischiano, i prodotti ittici, nel prossimo futuro di essere esclusi dal mercato;

il calo della domanda ha interessato tutte le produzioni pugliesi, nessuna esclusa;

i produttori chiedono legittimamente imminenti provvedimenti governativi di sostegno, determinati da notizie diffuse da fonti ministeriali —:

se non ritengano necessario intervenire urgentemente;

se non ritengano che sussistano tutte le condizioni oggettive per l'adozione di provvedimenti con i quali si stanzino in favore dei produttori fortemente danneggiati adeguati aiuti finanziari;

se non ritengano opportuna una campagna di informazione sull'assenza di pericoli nel consumo dei prodotti se adeguatamente certificata la loro sanità e se consumati cotti. (3-00322)

NOVI e BROGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 luglio 1994 è iniziato presso la V sezione penale del tribunale di Milano il processo nei confronti di Renato Altissimo + 31, cosiddetto Enimont 2, nel quale sono a giudizio per diversi reati, tra cui corruzione, trentadue imputati, tra i quali l'ex-segretario politico della DC, Arnaldo Forlani, l'ex-segretario politico del PSI, Bettino Craxi, il segretario politico del PRI, Giorgio La Malfa, l'ex-segretario politico del PSDI, Claudio Vizzini, l'ex-segretario politico del PLI, Renato Altissimo, il segretario politico della lega nord, Umberto Bossi, l'ex-segretario amministrativo della DC, Severino Citaristi, l'ex-segretario amministrativo della lega nord, Alessandro Patelli, l'ex-ministro di grazia e giustizia, Claudio Martelli, l'ex-ministro del bilancio, Paolo Cirino Pomicino, l'ex-ministro degli affari esteri, Gianni De Michelis, l'ex-sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, l'ex-vice-presidente della Montedison, Carlo Sama, l'ex-amministratore delegato della Montedison, Giuseppe Garofano, l'ex-vicepresidente dell'Eni, Alberto Grotti;

presidente del collegio giudicante è il magistrato dottor Romeo Simi De Burgis;

in un'intervista pubblicata sul *Corriere della Sera* il giorno 5 luglio 1994 il dottor Romeo Simi De Burgis ha dichiarato di considerare il pubblico ministero del processo, dottor Antonio Di Pietro, un eroe. Ha inoltre dichiarato che « la procura di Milano è guidata da quella persona straordinaria che è Saverio Borrelli »; ha infine ricordato di essere stato procuratore della Repubblica di Voghera, usando la testuale espressione « noi procuratori »;

nel febbraio 1985 la procura della Repubblica di Brescia iniziò l'azione penale nei confronti di Romeo Simi De Burgis, Angelo Epaminonda, Luciano Baschiera, Alma Gino, Cattani Ferdinando, Maddalena Cono Nunziatino per i reati di cui all'articolo 319 del codice penale in relazione a fatti avvenuti in Voghera in epoca da determinare fino al 1980-1981;

tale procedimento era stato assegnato per competenza alla procura della Repubblica di Milano poiché uno degli indagati

di cui sopra, Alma Gino, all'epoca dei fatti era sostituto procuratore anziano presso la procura di Milano;

tale procedimento era originato da altro procedimento penale nei confronti di Angelo Epaminonda e altri, avviato dai sostituti procuratori della Repubblica di Milano dottor Francesco Di Maggio e dottor Piercamillo Davigo;

il 15 marzo 1985 il sostituto procuratore di Milano dottor Piercamillo Davigo inviava al procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Milano e, per conoscenza, al procuratore della Repubblica di Milano una relazione nella quale riferiva: « In data 18 novembre 1984 (tale data è stata da me ricostruita a memoria ma dovrebbe essere esatta), mi recai in Voghera ove ero stato invitato dal dottor Romeo Simi De Burgis procuratore della Repubblica di quella città, per un incontro ed una cena.

Nell'ambito delle conversazioni intercorse..., vi fu anche qualche riferimento al procedimento penale afferente Epaminonda Angelo del quale sono coassegnatario.

Non ricordo assolutamente da chi e in che termini il discorso fu iniziato; ricordo soltanto che il dottor De Burgis mi chiese se l'imputato Angelo Epaminonda stesse collaborando.

Io risposi negativamente, anche perché effettivamente in quella data l'atteggiamento dell'imputato era ancora di chiusura, avendo egli iniziato a rendere dichiarazioni confessorie in data 19 novembre 1984 e segnatamente riferendo le notizie afferenti il dottor De Burgis in data 22 novembre 1984 »;

con sentenza dell'11 marzo 1987, il giudice istruttore presso il tribunale civile e penale di Brescia pronunciava sentenza nei confronti di Romeo Simi De Burgis, Epaminonda Angelo, Baschiera Luciano dichiarando « non doversi procedere... perché il fatto non sussiste » -:

se il dottor Romeo Simi De Burgis, attualmente presidente della V sezione penale del tribunale di Milano sia lo stesso o omonimo del dottor Romeo Simi De Burgis, all'epoca dei fatti in premessa, procuratore della Repubblica di Voghera;

se il dottor Piercamillo Davigo, attualmente sostituto procuratore della Repubblica di Milano, membro del *pool* « mani pulite » e coassegnatario del procedimento penale nei confronti di Renato Altissimo + 31, sia lo stesso o omonimo del dottor Piercamillo Davigo, all'epoca dei fatti in premessa sostituto procuratore della Repubblica di Milano, coassegnatario del procedimento penale nei confronti di Angelo Epaminonda e altri. (3-00323)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LENTI, MUZIO, BERTINOTTI, RIZZO, PISTONE e COMMISSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

enormi e ingenti sono i danni umani, sociali, civili e morali che l'alluvione di questi giorni ha lasciato nel Nord Italia e che essi sono danni per tutta l'Italia;

tra i danni ed i disastri sono rilevanti anche quelli subiti in tutte le zone interessate dai nostri beni culturali: consistenti in piccole e grandi opere architettoniche e pittoriche, urbanistiche e di ingegneria civile, in biblioteche ricche anche di preziose testimonianze di microstoria e di storia locale;

distrutto è il « Centro Studi Cesare Pavese » di S. Stefano Belbo, con i manoscritti del grande scrittore ed i 10.000 volumi della biblioteca eponima —:

se il Governo ed i Ministri abbiano stanziato fondi per tali beni;

se abbiano dato disposizioni intanto di verificare le perdite, quantificare i danni, provvedere all'immediato recupero del recuperabile;

quali fattive misure abbiano adottato perché ciò che è recuperabile e recuperato sia immediatamente posto a restauro o in luoghi adatti per la reimmissione nel circuito della fruibilità culturale e quindi restituito alla comunità locale, italiana e internazionale. (5-00547)

NAVARRA, RIZZA e CHIAVACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta vengono tolte aule ai ragazzi del 1° Cir. Did. « D. Aiello » di

via Santa Caterina (sito in Mazara del Vallo) ad ogni inizio di anno scolastico a favore della 4ª Scuola media di Mazara senza osservare né tenere conto né considerare la relazione scritta (Depositata agli atti del Prov. agli Studi di Trapani) della apposita Commissione del C.S. provinciale, nella quale si dimostra, senza alcun dubbio, che il plesso del 2° Cir. Did. di Mazara (distante appena 250 metri dalla 4ª S.M.) è in grado di ospitare l'intera scuola media, senza alcun onere per l'erario dello Stato;

il Collegio docente del 1° Cir. Did. non ha deliberato niente sul trasferimento o meno delle 4 classi dalla sede centrale al plesso periferico (Km. 3 di distanza) di S. Gemma fra l'altro interamente occupato dall'utenza medesima;

il Consiglio d'Istituto nulla ha deliberato sul trasferimento delle 4 classi dalla sede centrale al Plesso Periferico;

la Circolare n. 5 a firma della Docente Vicario M. Bonelli (e non della direttrice Reg. V. Leto), datata 24 ottobre 1994, costituisce falso in atto pubblico e abuso di potere;

la nota del 13 ottobre 1994 Prot. n. 2198 con la quale l'Ufficiale Sanitario attesta la non igienicità dei locali del Plesso Periferico S. Gemma;

anche il Provveditore agli Studi di Trapani, pur non avendo competenza sul trasferimento delle Classi, impartisce, non si sa a quale titolo, con nota n. 263 del 20 settembre 1994, disposizioni precise per il trasferimento degli stessi;

vista la legge del 5 agosto 1975, n. 229 sulla Edilizia Scolastica;

considerato che è impensabile che il nuovo Plesso di S. Gemma, costato centinaia di milioni, possa essere modificato realizzando eventuali tramezzature nell'androne del primo piano per potere realizzare aule che non esistono;

visto il comportamento « di parte » del responsabile del settore Pubblica Istruzione del comune di Mazara del Vallo;

vista la denuncia alla Procura di Trapani da parte dei genitori del 1° Cir. Did. datata 26 settembre 1994 —:

se questi atti non mortifichino il decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974 sui decreti delegati e la legge n. 400 sulla libertà di iscrizione nei vari plessi scolastici della città degli alunni da parte dei genitori, ledendo i principi della Costituzione sul diritto allo studio;

se il Ministro intenda avvalersi rapidamente dell'Autorità Amministrativa Ispettiva del Ministero della pubblica istruzione affinché venga ripristinata la legalità in questa città anche in materia scolastica ed in particolar modo in questo circolo didattico per il mantenimento del quale genitori ed insegnanti lottano da anni. (5-00548)

NADIA MASINI, BRACCO, GRIGNAFINI e LOPEDETE GADALETA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il Capo dell'Ispettorato per l'Istruzione Artistica del Ministero della pubblica istruzione, ha promosso ed organizzato nei giorni 7-8 novembre un incontro riservato ai Direttori e ai Direttori amministrativi delle Accademie di Belle Arti a proposito del « Regolamento dei corsi complementari » nelle AA.BB.AA. stesse, presso il « Grand Hotel Masseria » di Ostuni;

per tale incontro è prevista una spesa rilevante che comprende i costi di soggiorno in albergo di 1ª categoria e il viaggio aereo A.R. per tutti i partecipanti;

già nel 1990 il dottor Catanzaro aveva organizzato una serie di convegni in varie località (Amalfi, Scalea, eccetera) tra cui quelli dedicati alla elaborazione dei programmi dei corsi ex-speciali ora complementari delle Accademie e dei Conservatori, tenutisi negli Hotel Ramada di Venezia e Giardini Naxos, cui partecipavano tre docenti delle Accademie e per ognuna delle diciannove commissioni di lavoro;

per la sola realizzazione dei primi due convegni tenutisi nei giorni 13-15 settembre 1990 (Conservatori) e 20-22 settembre 1990 (Accademie) presso l'Hotel Ramada di Venezia, è stata stanziata la cifra complessiva di lire 750.000.000, e precisamente la cifra di lire 350.000.000 con delibera n. 238 del 10 settembre 1990 al Capitolo VI/1 del bilancio dell'Istituto dello Statale d'Arte di Venezia, allora diretto dal preside professor Olivieri, per il primo convegno e di lire 400.000 con delibera n. 237 in medesima data e sul medesimo bilancio per il secondo, mentre le somme effettivamente spese risultano con variazione di bilancio iscritta al Capitolo VII/1 rispettivamente di lire 349.766.400 e di lire 405.001.400, in pratica circa 7.000.000 per partecipante tenendo presente che si trattava di docenti in semplice trattamento di missione —:

se non ritenga che la consistenza delle somme erogate per i convegni già svoltisi sia sproporzionata rispetto al costo normale di un convegno;

quale sia il costo preventivato del convegno che si è svolto il 7 e 8 novembre e a quale Capitolo di spesa sia imputato;

quali siano stati i risultati dei convegni svoltisi e quali obiettivi si prefigga il medesimo convegno;

se dal punto di vista amministrativo ci sia stata e ci sia piena regolarità nell'operato del Capo dell'Ispettorato e dell'Istituto d'Arte coinvolto nell'iniziativa;

quale sia la valutazione del Ministro sulle scelte compiute dal Capo dell'Ispettorato dell'Istruzione Artistica. (5-00549)

NARDONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1991 l'IRI ha ceduto tutto il pacchetto azionario della SOFIN SpA con sede in Napoli all'ILVA SpA;

allo stato la SOFIN SpA risulta incorporata con procedimento di fusione ad

una holding 100 per cento IRI di nuova creazione, la SOFINPAR con sede in Roma;

la SOFIN SpA possedeva una liquidità potenziale di 200 miliardi, da destinare ad iniziative turistiche, ambientali, agroindustriali e di servizi atte a favorire lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno ed in particolare a Napoli;

le operazioni societarie innanzi riasunte con il trasferimento da Napoli dalla SOFIN SpA provocheranno la definitiva sottrazione alla originaria destinazione dei 200 miliardi stanziati per realizzare opere nel meridione, con ciò ulteriormente penalizzando la città di Napoli ed una parte del Paese già gravemente colpita dalla crisi economica, senza che nulla giustifichi tale usurpazione;

nel frattempo, inoltre, i lavoratori SOFIN SpA sono stati collocati, in gran parte, in Cassa integrazione guadagni e nei prossimi giorni si discuterà la nuova Cassa integrazione guadagni straordinaria —

quali iniziative intenda adottare per consentire che nell'area napoletana vengano realizzati gli investimenti programmati dalla SOFIN SpA per 200 miliardi, con ciò ponendo le condizioni per il riasorbimento dei lavoratori posti in cassa integrazione guadagni. (5-00550)

CACCAVARI, NARDONE, TANZARELLA, SCANU, FUMAGALLI, ALTEA, DE ANGELIS, DILIBERTO, DIANA e ANGIUS.
— Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e per le risorse agricole, alimentari e forestali.
— Per sapere — premesso che:

il 6 giugno 1994 sulla *Gazzetta Ufficiale* viene pubblicato l'aggiornamento del contratto stipulato fra il Gruppo Barilla e il Governo italiano, contratto denominato accordo di programma;

in tale accordo si definiscono l'espansione del gruppo, mantenendo un equilibrio dell'articolazione territoriale delle strutture produttive;

il 7 luglio 1994 viene sottoscritto l'accordo di gruppo fra le Organizzazioni Sindacali e l'azienda dove a pag. 3 viene stabilito che « occorre migliorare il sistema di relazioni industriali presente in Azienda realizzando un sistema partecipativo basato sul riconoscimento tra le Parti e su una conoscenza preventiva dei problemi che garantiscano il raggiungimento di obiettivi comuni ... »;

il 6 ottobre 1994 il gruppo Barilla presenta alle organizzazioni sindacali un progetto di razionalizzazione sulla Divisione pasta che a partire dal 31 dicembre 1994 ed entro la fine del 1996 prevede la chiusura degli stabilimenti di Cagliari, di viale Barilla e via Volturmo di Parma e la cessazione dell'attività Amministrativa e della rete di Vendita della Voiello di Caserta;

questo progetto di razionalizzazione comporta un esubero di personale pari a 479 unità di cui 407 riferite alla realtà di Parma, oltre ad un numero imprecisato di persone coinvolte nelle attività dell'indotto e che tale esubero viene compensato solo parzialmente per circa 120 persone che saranno impiegate nel nuovo investimento previsto nell'area parmense di Pedrignano;

è evidente l'impoverimento del tessuto economico e produttivo dei luoghi nei quali tali stabilimenti saranno chiusi ed è significativo il fatto che un'Azienda come la Barilla, che ha sempre vantato un rapporto positivo con le comunità e le istituzioni, decida repentinamente di tracciare un solco così netto con il proprio stile e le proprie tradizioni —

se ci sia coerenza tra le recenti iniziative con quanto stipulato dall'accordo di programma;

se la strategia aziendale che sembra emergere dal piano di ristrutturazione non evidenzia da parte dell'azienda una modalità di comportamento tale per cui prima si chiedono e si ottengono finanziamenti pubblici per programmi di espansione e poi ottenuti tali finanziamenti si procede a dismissioni, chiusure e ristrutturazioni e

quindi se, in tal caso, non si tratti di finanziamenti a processi di ristrutturazione che nulla hanno a che vedere con la logica e con gli accordi di programma;

se il programma di ristrutturazione non prefiguri di produrre in quei siti dove c'è maggior valore aggiunto, delocalizzazioni inopportune, magari in un prossimo futuro, in altri paesi. (5-00551)

SELVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il Preside dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri « Luigi Einaudi » di Roma, professor Antonio Parcu, all'indomani dello sciopero generale del 14 ottobre scorso, ha inviato ai docenti una circolare (comunicazione n. 22 del 15 ottobre 1994) per informarli sull'adesione alla manifestazione da parte del personale della sua scuola;

nel documento il professor Parcu, che si definisce « vecchio sindacalista », afferma testualmente: « mi sarebbe piaciuto rendere pubblici i nominativi di coloro che ieri sono venuti qui a scuola ad apporre la propria firma di presenza. Non certo a lavorare, giacché a scioperare al posto loro ci avevano pensato gli studenti. Mi sarebbe piaciuto pubblicizzare quei nomi affinché i colleghi potessero congratularsi con loro. Immagino infatti che si tratti di persone soddisfatte e contente: contente dei blocchi e dei tagli alle pensioni; contente della programmata distruzione del concetto stesso di previdenza e di solidarietà fra generazioni; contente dell'ulteriore mannaia calatasi sulla spesa sanitaria; contente del loro contratto di categoria imbalsamato da cinque anni; contente infine dei graziosi regali fatti a Lorsignori in termini di sgravi, condoni e rendimenti, nonché di premi alle compagnie di assicurazione connessi con le pensioni integrative. Contenta, in una parola. Gioconde. Mi sarebbe piaciuto. Poi, alla fine, sulla passione del vecchio sindacalista ha prevalso la prudenza del capo d'istituto;

il tono e il contenuto della circolare creano nei fatti le condizioni per mettere i docenti gli uni contro gli altri implicitamente additando al disprezzo dei colleghi quelli che non hanno aderito allo sciopero;

il comportamento del preside è tale da non riconoscere, accanto al diritto di sciopero, quello altrettanto legittimo di non scioperare —:

se sia consentito a un capo d'Istituto prendere posizioni assolutamente in contrasto con i compiti affidatigli e quali iniziative si intendano adottare per richiamare il Preside dell'Istituto « Luigi Einaudi » di Roma ai suoi doveri e impedire che episodi del genere abbiano a ripetersi. (5-00552)

NARDONE, VIVIANI, VELTRONI, LORENZETTI, RAFFAELLI, ALOISIO, MANZINI, TATTARINI, BONITO e CAMPATELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

La SAF soc. agricola forestale, già facente parte dell'Ente Nazionale Cellulosa e Carta, è stata posta in liquidazione coatta amministrativa e in conseguenza di ciò ben 25 operai agricoli dipendenti dell'azienda « Il Castellaccio » di Spello sono stati licenziati;

l'anzianità media di servizio dei lavoratori sottoposti al licenziamento, nonostante l'elevata specializzazione conseguita nel tempo, è ricompresa tra i 25 e i 32 anni;

per detti lavoratori, in quanto a suo tempo assunti con contratto agricolo, non è esperibile il ricorso alla Cassa integrazione guadagni riconosciuta al contrario a favore di quei dipendenti assunti o con contratto dell'industria o di pubblico impiego;

analoghe iniziative è prevedibile possono essere adottate, anche in tempi rav-

vicinati, nei confronti di lavoratori agricoli dipendenti da aziende agricole collegate alla SAF;

situazioni di rischio quali quelle più sopra evidenziate erano state con forza denunciate anche nel corso del recente esame da parte del Parlamento del provvedimento di legge avente ad oggetto la liquidazione dell'ENCC e, nel contempo, specie dai rappresentanti del gruppo Progressisti-Federativo, erano state indicate soluzioni equilibrate che avrebbero consentito di superare o comunque di attenuare gli effetti perversi e profondamente ingiusti della normativa poi adottata, soluzioni peraltro disattese dall'incomprensibile atteggiamento assunto dalla maggioranza di governo —:

se non intendano, assolvendo ai compiti derivanti dal decreto n. 513 del 1994 convertito dalla legge n. 595 del 1994:

1) formulare al Commissario liquidatore indirizzi precisi volti a scongiurare drastici ridimensionamenti di *mano d'opera*, procedendo con la necessaria gradualità e con l'indicazione di soluzioni occupazionali alternative;

2) in questo quadro bloccare le iniziative in atto, o eventualmente in corso di liquidazione, volte al licenziamento dei lavoratori occupati, con particolare riferimento a quelli con contratto agricolo.

(5-00553)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Francavilla al Mare (Chieti), sono conservate dal 13 agosto 1934 due celebri tele di Francesco Paolo Michetti e precisamente « Gli Storpi » e « Le Serpi »;

le opere sono attualmente di proprietà della Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea, ma sono state salvate, dalla distruzione, proprio dal comune di Francavilla Al Mare che le recuperò in un sottoscala di un vecchio edificio, ove abitò la famiglia del Maestro;

il comune, che deteneva le tele a titolo di deposito fiduciario, con l'obbligo di custodia e manutenzione, ha assolto con diligenza e scrupolosità il mandato, assicurandone nel contempo la godibilità agli interessati, tenendole esposte nelle stanze del Sindaco (« Gli Storpi ») e nell'Aula del Consiglio comunale (« Le Serpi »).

Per fornire indicazione della diligenza e dell'attenzione spiegate, furono eseguiti nei suddetti locali idonei lavori, al fine di assicurare le migliori condizioni di conservazione e di scongiurare, nel limite del possibile, le aggressioni di luce, temperature, polvere e quant'altro;

il comune di Francavilla al Mare, inoltre, ha assunto iniziative per assegnare alle due tele, le cui dimensioni sono di m. 9.00 x 3.50, appositi locali all'interno di un edificio sede del « Centro Studi Michettiani »;

il 27 ottobre 1994, quindi nei giorni scorsi, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, ha ritirato — senza alcun preavviso, nemmeno telefonico — le tele, facendo presentare di sera, in orari in cui tutti gli uffici pubblici d'Italia sono

chiusi, due TIR per caricarvele dopo l'asporto dall'edificio dove erano conservate. Operazione che, all'inizio insospetti molto gli stessi funzionari di quel comune. —

se non ritenga di dover esprimere una nota di biasimo per le modalità con le quali le tele siano state ritirate, e se non ritenga che rapporti e comunicazioni preventivi, ancorché ufficiosi, ma individuanti i personaggi e gli interlocutori, siano necessari a questo tipo di operazione;

se non ritenga di poter dare disposizioni perché le tele in parola, effettuati i rilievi, analisi ed interventi se necessari, vengano riconsegnati alla città di Francavilla al Mare, pur con ogni garanzia di diligente, scrupolosa custodia e conservazione. (4-05096)

VENEZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'emanazione del decreto 4 giugno 1993 n. 248, sul regolamento di esecuzione concernente norme in materia di aree fabbricate, i commercianti ambulanti si sono visti limitare la libertà di esercizio della loro professione;

prima dell'applicazione della nuova legge, i commercianti potevano organizzare il proprio lavoro, in qualsiasi luogo che facesse parte della provincia di competenza;

oggi, invece, l'ambulante è costretto a fare una domanda, in bollo, da rinnovare annualmente, per ogni comune in cui intenda svolgere la propria attività ed è costretto a svolgere il suo lavoro solo ed esclusivamente nel posto prestabilito per quella giornata —

quali iniziative intenda adottare per una modifica della normativa, tale da renderla più elastica e consentire il libero svolgimento dell'attività dei commercianti ambulanti, già fortemente penalizzati, costretti, il più delle volte, a nuove cessazioni di attività che portano a nuova disoccupazione. (4-05097)

VENEZIA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Castello di Melfi (PZ), il cui primo nucleo risale all'anno 1125, riveste una notevole importanza storica per essere stato la residenza estiva di Federico II di Svevia; la sede di cinque « Concili Ecumenici » e della emanazione delle « Costituzioni Melfitane »;

tale castello, nel cui ambito ha sede il « Museo Nazionale del Melfese » affollato, annualmente, da circa venticinquemila turisti e recentemente oggetto di una rapina a mano armata, che ha causato la sottrazione di un importante corredo di ceramica appula, è stato « vittima » di opere di restauro, mai completate, nonostante lo stanziamento avvenuto negli anni 80 di 15 miliardi di lire, che, per molti aspetti, hanno alterato l'originale struttura architettonica —:

se non ritenga opportuno corredare il Museo di un efficace « sistema antifurto » che garantisca le opere e tenga aperta la struttura museale;

se non ravvisi gli estremi per sollecitare un intervento degli organi giudiziari competenti, atti ad indagare sulle modalità di affidamento dei lavori di restauro.

(4-05098)

STORACE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 9, comma 12, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro, il 30 giugno 1994 ha emesso un decreto nel quale detta i criteri di valutazione dei prezzi per le dismissioni del patrimonio immobiliare da reddito degli enti INPS, INAIL e INPDAP;

per regolamentare questi criteri di valutazione viene fatto riferimento all'articolo 10 della legge 24 dicembre 1993,

n. 560, il quale prevede che il prezzo degli alloggi è costituito dal valore che risulta dalla rendita catastale moltiplicato per 100;

sempre nello stesso decreto, ma all'articolo 3, si prevede per gli ultrasessantenni e gli handicappati che hanno il reddito inferiore ai limiti stabiliti dal comma 2 del medesimo articolo, di rimanere affittuari « della stessa unità immobiliare ovvero di analoga unità messa a disposizione dallo stesso istituto » —:

se non ritenga opportuno rendere più chiari i criteri di valutazione dei prezzi per le dismissioni del patrimonio immobiliare ad uso abitativo degli enti INPS, INAIL e INPDAP;

quali iniziative intendano adottare al fine di controllare gli organi di amministrazione dei suddetti enti, o le commissioni da loro nominate, affinché rispettino in pieno il decreto del Ministro del lavoro e non applichino i prezzi di vendita in maniera del tutto arbitraria. (4-05099)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che nel gennaio 1991, il personale dipendente dell'Ambasciata d'Italia a Mogadiscio (Somalia) a causa dei noti eventi bellici è stato evacuato e riportato in Patria;

che a quanti si trovano in Somalia alle iniziative del MAE, una apposita Commissione istituita presso il Ministero aveva il compito di risarcire i danni per i beni perduti;

che detta Commissione, da rinnovarsi ogni due anni, è stata sciolta i primi mesi di quest'anno senza aver liquidato tutti gli aventi diritto —:

se sia vero che la pratica di nomina della nuova Commissione venga palleggiata fra l'Ufficio 1° della DGPA del MAE e la Ragioneria Centrale del Ministero del

tesoro a causa di inadempienze, e a chi debbono farsi risalire le responsabilità di queste;

se e quando verrà ricostituita la citata Commissione considerato che i meno fortunati, ai quali ancora non sono stati risarciti i danni subiti e ampiamente documentati, sono quasi quattro anni che attendono. (4-05100)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali motivi impediscano all'Amministrazione di intervenire per dirimere il conflitto di competenze e di ruoli creatosi nella Circonscrizione consolare di Friburgo in Bresgovia (Germania), dove il Presidente del COMITES è anche Presidente del COASSCIT;

come sia possibile che il Presidente del COMITES possa svolgere il suo compito istituzionale di verifica essendo controllore di se stesso;

se non si pensi di dare disposizioni univoche alle nostre rappresentanze consolari per affrontare e risolvere quanto si prospettano casi come quello più sopra denunciato. (4-05101)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che l'Ufficio X della Direzione Generale degli Affari Economici del MAE, in data 23 novembre 1983, con protocollo n. 080/19387, comunicò al signor Pietro Torcasio, residente a Lamezia Terme (CZ), di aver interessato l'Ambasciata d'Italia a Lusaka al fine di accertare se era possibile da parte zambiana un pagamento dilazionato del credito vantato dal Torcasio stesso;

che il debito dello Zambia nei confronti della Società GIMAF di cui è titolare il signor Torcasio si deve al mancato trasferimento valutario degli importi dovuti in seguito a forniture di parti di ricambio effettuate negli anni '70;

che a seguito di ciò il titolare della GIMAF è impedito di svolgere la sua attività ed è praticamente ridotto in miseria;

se e cosa la nostra Rappresentanza diplomatica nello Zambia abbia risposto alle sollecitazioni del predetto Ufficio X della Direzione Generale degli Affari Economici, e comunque se la questione è ancora seguita e quali soluzioni si prevede possa avere. (4-05102)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

i motivi che ostino da parte dell'Ufficio I della Direzione Generale del Personale alla concessione, ai sensi dell'articolo 5 comma 14 del decreto del Presidente della Repubblica 44 del 17 gennaio 1990, all'inquadramento nel Profilo Professionale n. 5 (coadiutore) della IV Qualifica funzionale del signor D'Anna Franco matr. 5399 della stessa IV Qualifica Professionale Profilo n. 9, in servizio presso il Consolato Generale d'Italia di Rio de Janeiro (Brasile) che ne ha fatta domanda documentata il 20 ottobre 1993. (4-05103)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che molti albanesi hanno prestato servizio nell'Esercito Italiano quali Ufficiali in spe;

che per l'Italia, lo sforzo compiuto dai soldati albanesi in seno alle forze armate deve essere considerato con sentimenti di gratitudine e amicizia;

che molti ex Ufficiali albanesi hanno fatto richiesta di trattamento pensionistico all'Italia —:

quale esito abbia avuto l'esame della problematica in questione trattata il 30 ottobre 1992, al Ministero degli affari esteri « ai fini dell'individuazione ed eventuale adozione di provvedimenti » come si evince dalla lettera datata 12 ottobre 1992,

protocollo numero 1/78053 a firma del Capo di Gabinetto del Ministro della difesa inviata all'ex Capitano albanese Herri Qazim e per conoscenza alla Segreteria della Presidenza della Repubblica italiana Ufficio per gli Affari Militari. (4-05104)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale presentata dalla signora Gallo Francesca in Schmid, nata a Castelvetro (TP) il 18 febbraio 1933, residente in Germania, in data 30 novembre 1992, alla LVA Schwaben di Augsburg e da questa inoltrata in data 3 maggio 1993 alla Sede INPS di Palermo. (4-05105)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se al signor Anile Giuseppe nato il 20 agosto 1913, residente negli USA, titolare della pensione n. 60219615 categoria 10/S cui sia stato corrisposto l'aumento previsto in favore degli ex combattenti dalla legge n. 140 del 1985, siano stati pagati anche gli arretrati. (4-05106)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

i motivi che abbiano consigliato la nomina di un gran numero di corrispondenti consolari, tutti legati ad una precisa parte politica, da parte del Console Generale d'Italia di Stoccarda (Germania);

se non si ritenga opportuno azzerare tali nomine e ristabilire le regole che nel passato hanno regolato anche questo importante e delicato settore della vita consolare. (4-05107)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso:

che il dottor Eduardo Brunetti già Vice Console, funzionario contabile ammi-

nistrativo del Consolato Generale d'Italia di Stoccarda (Germania) ha dimenticato di richiedere il rimborso IVA per gli anni 1989-1990 al Ministero degli esteri tedesco (Auswärtiges Amt), come è stato portato a conoscenza del Presidente del CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) da un componente dello stesso;

che questa dimenticanza macroscopica ha fatto perdere allo Stato italiano circa 40 milioni di lire;

che il dottor Brunetti aveva già avuto occasione di dare una non buona prova di sé nella gestione del personale consolare —:

quali provvedimenti disciplinari siano stati presi o si intendano prendere nei confronti di un funzionario incompetente, anche agli effetti della restituzione del denaro che ha fatto perdere allo Stato. (4-05108)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quale sia l'entità dei contributi ministeriali concessi in ogni singola Circoscrizione consolare in Germania alla FAIEG (Federazione Associazioni Italiane Emigrati in Germania) per gli anni 1990, 1991 e 1992; per quali iniziative siano stati attribuiti; quanti allievi, in ogni Circoscrizione, hanno frequentato eventuali corsi scolastici e li hanno conclusi superando gli esami;

il contenuto di un esposto a suo tempo inoltrato al MAE dal dottor Enrico Guicciardi già Console Generale a Stoccarda, su presunte irregolarità nella gestione dei corsi scolastici organizzati in quella Circoscrizione dalla FAIEG, e che seguito abbia avuto;

chi sia il rappresentante legale della FAIEG-Germania e in quali Circoscrizioni la Federazione sia presente. (4-05109)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali motivi abbiano indotto i preposti funzionari del Ministero degli affari esteri a non attivare il disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 e n. 416 del 31 maggio 1974, che avrebbe consentito di procedere alla nomina di un Preside Vicario, scelto fra gli insegnanti di ruolo in servizio presso il Consolato Generale di Stoccarda (Germania), evitando così una lunga vacanza della funzione proprio all'inizio dell'anno scolastico nel Baden-Württemberg.

Si tenga conto che la mancanza di un Preside titolare, a partire dal 1° settembre 1994, era già certa nel mese di giugno 1994 e che ripetute richieste di nomina a Preside Vicario erano state avanzate.

A tali richieste erano stati opposti rifiuti che nulla avevano a che vedere con le disposizioni di Legge e ad esempio «norme di legge non consentono... l'attribuzione dell'incarico direttivo o di presidenza a personale insegnante di ruolo all'estero » (Amb. Bonn 1° luglio 1994).

« ...diverse sono le funzioni dei direttivi da quelle dei docenti » (DGRC-Uff. V 14 settembre 1994).

« ...un incarico di presidenza non troverebbe alcun fondamento... » (DGEAS-Uff. V 11 agosto 1994).

Nonostante le ripetute assicurazioni di copertura del posto con Preside di ruolo, vincitore di concorso, alla data odierna nessuno ha ancora preso servizio attivo nella sede di Stoccarda.

Si ricorda che proprio in quella sede, nell'ultimo decennio, noti esponenti di partiti politici estinti hanno ricevuto l'incarico di Preside e di Direttore didattico:

quali siano gli argomenti a sostegno di una corretta gestione delle istituzioni scolastiche nel Consolato di Stoccarda, che hanno indotto codesto Ministero ad affidare a un solo Direttore didattico, e per i primi più difficili mesi dell'anno scolastico, a fronte di ben quattro dirigenti esistenti nell'anno precedente e dei tre previsti dall'organico. (4-05110)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Germania è in piedi da mesi una polemica, di cui si è occupata la stampa e la giustizia locali, fra il signor Mario Perrone già responsabile dell'Ufficio ITAL-UIL di Mannheim (Germania) e i dirigenti del Patronato stesso, polemica portata a conoscenza del Ministero dagli stessi interessati;

nel corso di questa si è venuto a sapere che è prassi normale della ITAL-UIL di Germania gonfiare in maniera sproporzionata il punteggio di lavoro in base al quale il Ministero concede i contributi al Patronato;

se e quali accertamenti siano stati effettuati o si intendano effettuare per appurare se la notizia risponda a verità.

(4-05111)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se non si pensi di agevolare nella riscossione della loro pensione INPS, i nostri connazionali residenti a Goya nella provincia di Corrientes (Repubblica Argentina) facente parte della Circostrizione consolare di Rosario.

I pensionati italiani di Goya — ove peraltro esistono ben cinque banche —, per riscuotere la loro pensione debbono prendere un autobus alle ore 4 antimeridiane e sobbarcarsi un viaggio di 450 chilometri fra andata e ritorno per recarsi a Corrientes ove esiste lo sportello della BNL, dove arrivano alle ore 7,30 e possono ripartire per tornare alla loro città non prima delle ore 13,30 pomeridiane.

È intuibile il gravissimo disagio che debbono sopportare questi pensionati tutti in età avanzata;

se più in generale l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale non pensi di mettere allo studio la possibilità di rendere più agevole la riscossione delle pensioni ai nostri connazionali residenti in Argentina data la vastità del suo territorio. (4-05112)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

lo stato del ricorso per pensione di guerra del signor Vittorio Sandri nato il 13 novembre 1918, trasmesso in data 16 novembre 1992 con elenco n. 55 a protocollo finale n. 912003 dal Collegio Medico Legale del Ministero della Difesa alla Procura Generale della Corte dei Conti. (4-05113)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

all'ex militare Maddalena Romolo classe 1952, attualmente residente in Brasile, veniva comunicato dal Distretto Militare Principale di Bari prot. 1952/PML del 15 aprile 1980, tramite il Consolato d'Italia di Belo Horizonte, che la Commissione Medica di 2^a istanza del X CMI — Direzione Sanità di Napoli aveva determinato: « che il mil. cong. Maddalena Romolo è affetto da "Turbe nevrosiche persistenti". In atto: turbe nevrosiche con alterazioni bioelettriche l'infermità sarebbe ascrivibile alla settima ctg. di pens. tab. A legge n. 313 del 1968 per anni quattro rinnovabile a decorere dal congedo » —:

i motivi per cui il Ministero della Difesa, Direzione Generale delle Pensioni, abbia successivamente, con nota n. 1821 pervenuta il 28 gennaio 1981 alla nostra rappresentanza consolare di Belo Horizonte, comunicato « che, non appena pervenuto il certificato di nascita, già richiesto al Sindaco del comune di Paola, sarà emesso nei confronti del signor Maddalena decreto negativo per non dipendenza da causa di servizio dell'infermità sofferta, giusto parere della Commissione Medica Ospedaliera di Bari e della Commissione Medica di 2^a istanza di Napoli ». (4-05114)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Circostrizione Consolare di Rosario (Repubblica Argentina), data la forte presenza di connazionali e loro discendenti, necessita di un impegno particolare da parte dello Stato a sostegno della lingua e della cultura italiana;

all'uopo, formalmente un primo segno positivo già è stato dato dal Governo con l'inserimento nell'organico della Direzione Didattica Consolare di n. 8 posti tra docenti, direttivi e personale amministrativo;

di tali posti il prossimo anno soltanto due saranno occupati dall'attuale Preside e dal Coordinatore mentre gli altri dovranno essere assegnati tramite concorso —:

se tali posti verranno effettivamente coperti o, come già successo in un recente passato, risulteranno vacanti con grave pregiudizio per l'utenza;

quale esito si sia dato o si intenda dare alla domanda inoltrata nel luglio del corrente anno dal Preside dell'Associazione Cultural « Dante Alighieri » di Rosario all'Ufficio V della DGEAS, con oggetto la formazione e aggiornamento del personale docente operante nelle Istituzioni scolastiche previste dalla legge n. 153 del 1979.

(4-05115)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

considerata la grave crisi finanziaria in cui versano i COASSCIT (Comitati di Assistenza Scolastica Italiana) in Germania, soffocati dai debiti provocati dalla cattiva amministrazione degli ultimi venti anni, a quali conclusioni sia giunta l'apposita Commissione costituita dall'Ambasciata d'Italia a Bonn, per verificare la reale situazione finanziaria, eventuali responsabilità nella cattiva gestione, quale apporto concreto i COASSCIT hanno dato al problema del mantenimento e divulgazione della lingua e cultura italiana in Germania;

se detti COASSCIT siano da considerarsi Enti di emanazione consolare come sostiene il Console Generale di Stoccarda, oppure Enti di diritto privato, come dice il Console d'Italia a Friburgo in Bregovia.

(4-05116)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 4 ultimo comma della legge n. 205 del 1985 istitutiva dei COMITES recita: « I membri del Comitato hanno responsabilità civile e penale ai sensi dell'ordinamento italiano per l'impiego dei contributi dello Stato »;

che a seguito di molte irregolarità amministrative commesse dal Presidente del COMITES di Stoccarda (Germania), fra cui la stampa di un periodico con il quale si denigrano i membri del Comitato stesso, il componente Bruno Zoratto ha avanzato formale richiesta di visionare la documentazione contabile;

che nessun intervento c'è stato da parte del Console Generale italiano di Stoccarda malgrado ripetute sollecitazioni —;

se non si ritenga di disporre una ispezione amministrativa al COMITES di Stoccarda, bloccando nel contempo il finanziamento ministeriale. (4-05117)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

l'esatta situazione finanziaria del COASSCIT (Comitato di Assistenza Scolastica Italiano) di Friburgo in Bressgovia (Germania), il cui Presidente ha più volte fatto figurare nei bilanci consuntivi presentati per ottenere i contributi ministeriali, passivi inesistenti perché in realtà sul conto bancario intestato al COASSCIT figurava un attivo vicino al miliardo di lire;

di che entità siano gli interessi maturati su detto conto negli ultimi tre anni, come sono stati impiegati e per quale motivo il dottor Filippo Scamacca del Murgo, Console d'Italia a Friburgo, pur essendo a conoscenza di ciò, non sia intervenuto per ristabilire legalità e trasparenza nella Amministrazione del COASSCIT;

i motivi che abbiano indotto il Console ad accettare, nell'Assemblea costitutiva del COASSCIT e V., la discriminazione

fatta nei confronti di Associazioni realmente esistenti e operanti nella Circo-scrizione quali ad esempio il Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo (CTIM), mentre ha avallato la presenza di Associazioni esistenti soltanto sulla carta; e per quale motivo sia componente dell'Assemblea, essendo il COASSCIT diventato Ente di diritto privato;

l'entità dei contributi attribuiti al COASSCIT di Friburgo provenienti dal bilancio dello Stato italiano, dal Fondo Sociale Europeo e dal Governo regionale del Baden-Württemberg per gli anni 1991, 1992, 1993 e 1994; come sono stati impiegati, chi ha verificato l'oculato uso di tali fondo, e come sia possibile che il Presidente del COASSCIT sia controllore di se stesso, dato che è anche il Presidente del comites, cioè l'Ente che deve dare il parere obbligatorio sulla concessione dei contributi;

i motivi per cui il Console d'Italia a Friburgo non abbia fatto rispettare ai responsabili del COASSCIT le indicazioni date anni addietro dagli Ispettori del MAE che avevano riscontrato irregolarità nella contabilità e amministrazione dello stesso;

per quali motivi Michele Cristalli Presidente del COASSCIT e Presidente del COMITES nonché Revisore dei Conti della ITAL-UIL in Germania, usi il telefono cellulare, intestato al COASSCIT, 24 ore al giorno e come si potranno distinguere le telefonate fatte per motivi del suo ufficio da quelle private e se non si ritenga di far smettere tale abuso. (4-05118)

DANIELI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione di cooperazione e solidarietà « Emilia-Albania » ha richiesto in data 2 agosto il visto turistico per la visita di una delegazione albanese in Emilia-Romagna;

l'Associazione ha inviato, allegati alla domanda, i documenti di garanzia previsti dalla Questura; la stessa Questura aveva espresso parere favorevole;

l'Ambasciata albanese non ha ancora rilasciato i visti e ad oggi dice di non volerli più rilasciare in quanto le dichiarazioni di garanzia sono scadute;

a Tirana sostengono che il problema è superabile se l'Ambasciata lo vuole —:

se i Ministri possano interessarsi alla questione che risulta essere una forzatura dell'Ambasciata: l'Ambasciata tergiversa, le garanzie scadono e i visti non possono essere più rilasciati;

se i Ministri non ritengano grave la posizione dell'Ambasciata nei confronti di una Associazione che, con tale delegazione, dovrebbe discutere i prossimi interventi di cooperazione in Albania. (4-05119)

MANGANELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge 29 gennaio 1994, n. 87 viene computata l'indennità integrativa speciale ai dipendenti pubblici a decorrere dal 1° dicembre 1984;

i docenti della scuola pubblica devono far cessare il loro servizio a decorrere da settembre, inizio dell'anno scolastico, per non creare problemi all'organizzazione scolastica;

in base a ciò i docenti andati in pensione nel settembre 1984 non rientrano nei benefici della legge n. 87 del 1994, a differenza degli altri dipendenti pubblici —:

se i Ministri non ritengano ingiusta tale legge che, forse soltanto per una banale dimenticanza, per tre mesi non equipara i docenti agli altri dipendenti della pubblica amministrazione;

se i Ministri non ritengano doveroso correggere tale ingiustizia con gli adeguati mezzi a loro disposizione. (4-05120)

TRINGALI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso:

che il giovane Bonanno Giuseppe nato a Catania il 18 luglio 1972, arruolatosi quale volontario a ferma prolungata (VFP) nel 1993 ed assegnato al 24° Reggimento di artiglieria da campagna semoventi Peloritani, 2^a batteria, Messina, topografo, già riconosciuto assolutamente idoneo, dal punto di vista fisico e psichico, ad ogni servizio militare;

che lo stesso ha servito con zelo, impegno e profitto, avendo deciso di continuare il servizio quale militare di carriera;

che nel mese di luglio 1994 ha conseguito il grado di caporal maggiore a pieni voti (19/ventesimi);

che inopinatamente, a causa di un banale malessere, inviato in osservazione all'Ospedale militare di Messina, è stato proposto per essere declassato, anticamera del proscioglimento dalla ferma;

che, malgrado richiesto dall'interessato, nonché dal padre dello stesso, non si è provveduto a sottoporlo a visita medica superiore;

che sottoposti il Bonanno ad accertamenti sanitari sia presso privati professionisti sia presso le strutture della USL 37 in Acireale, competente perché sede della sua residenza, nulla di serio è stato rilevato a carico delle sue condizioni fisiche —:

quali iniziative intenda assumere:

al fine di consentire al giovane Bonanno di poter accedere agli accertamenti sanitari superiori richiesti ed inutilmente promessi dai suoi superiori;

perché sia ribadito che i cittadini che prestano servizio militare, di leva o volontario, conservano gli stessi diritti che sono garantiti dalla nostra Costituzione ad ogni cittadino italiano e quindi anche il diritto di appello avverso decisioni che li riguardano nonché il diritto di avere notificati per iscritto i provvedimenti che li riguardano e non solo sottoporli alla loro conoscenza soltanto « per presa visione »;

se non ritenga di disporre che venga riesaminata la posizione di diversi graduati di truppa, sergenti ed anche di qualche ufficiale, non si sa a seguito di quale miracolo, trattenuti in servizio di carriera pur versando in condizioni fisiche, e qualcuno anche psichiche, non certamente adatte alle attività militari e che pure fanno parte dello stesso Reggimento di appartenenza del giovane Bonanno;

se non ritenga che sia in contrasto evidente con le proposte in discussione intese alla creazione di un « nuovo » Esercito, possibilmente di carriera, il superficiale modo di espellere dall'Esercito un giovane, addestrato per circa 18 mesi, che avrebbe potuto, dati i risultati già conseguiti, essere un ottimo sottufficiale, tenendo anche conto del titolo di studio conseguito (maturità scientifica);

se non ritenga infine che sia opportuno intervenire nel senso richiesto anche per evitare che il giovane Bonanno possa richiedere che gli venga riconosciuta la causa di servizio per le infermità che si assume, da parte dell'Ospedale militare di Messina, lo stesso sia affetto mentre, sia all'atto dell'arruolamento che durante i 18 mesi di servizio, nulla di quanto « accertato » sarebbe mai emerso. (4-05121)

NERI, LA GRUA, SIMEONE, SIMONELLI, PASETTO, GIOVANNI MARINO, FRAGALÀ, FORESTIERE e MAZZONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 4 aprile 1989, è stato bandito un concorso per l'assunzione di personale di IV livello funzionale per la copertura di posti vacanti di dattilografi giudiziari, per complessivi 507;

la graduatoria di detto concorso è stata prorogata fino al mese di ottobre 1994 e ad oggi sono stati assunti nell'amministrazione giudiziaria 2252 dattilografi;

il Ministero sembra intenzionato ad utilizzare la citata graduatoria, per l'as-

sunzione di altri 650 unità (come risulta dal BU n. 6 del 6 maggio 1994), mentre sono circa diecimila gli idonei —:

se non ritenga opportuno, indispensabile ed urgente disporre le assunzioni degli idonei con decorrenza immediata, fino a totale copertura dei posti vacanti mediante anche l'ulteriore proroga della graduatoria così da rendere efficiente la macchina giudiziaria e nello stesso tempo premiare con concreta equità giovani e meno giovani, che hanno lavorato per tanti anni come precari negli uffici giudiziari, acquisendo notevole esperienza e conseguente professionalità e che non vogliono vedere precluso il loro diritto al lavoro. (4-05122)

INNOCENTI e LORENZETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane ha comunicato nei mesi scorsi l'assegnazione della sede e la nomina dei vincitori dei concorsi interni a dirigente d'esercizio (categoria VI) e dirigente principale d'esercizio (categoria VII);

tali assegnazioni sono ripartite con le decorrenze dal 1° gennaio 1986 al 1° gennaio 1990;

inspiegabilmente non sono state ancora comunicate le determinazioni circa la nomina definitiva e l'inquadramento alle rispettive qualifiche funzionali;

risulterebbe agli interroganti che, per converso, l'Ente poste ha proceduto all'assegnazione definitiva per i vincitori del concorso interno alle qualifiche relative alla VIII categoria —:

quali siano le motivazioni di questi assurdi ed inammissibili ritardi nelle procedure per le nomine definitive;

quali siano i motivi di un comportamento che vede l'assegnazione definitiva solo per alcune categorie di lavoratori dello stesso ente pubblico;

cosa intenda fare per far cessare questa palese violazione dei legittimi diritti dei lavoratori. (4-05123)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

già con precedenti atti di sindacato ispettivo del 16 ottobre 1990, n. 4-21963, dell'8 ottobre 1991, n. 4-28250, il sottoscritto interrogante provvedeva ad evidenziare e denunciare le continue interruzioni nella erogazione di energia elettrica nonché quotidiani abbassamenti di tensione sulla Costiera Amalfitana;

di recente, nei giorni 27 agosto 1994, 28 ottobre 1994, 29 ottobre 1994 e 6 novembre 1994, l'interruzione dell'energia in Costiera Amalfitana ed in particolare nella parte orientale si è protratta per molte ore malgrado le buone condizioni atmosferiche;

non è tollerabile che centri turistici di rinomanza mondiale restino di frequente e per molte ore senza energia elettrica per i disagi che provocano alla popolazione, i danni all'economia e per l'immagine degradata che offre ai turisti di tutto il mondo —:

quali siano i motivi del mancato intervento e se non intende sollecitare, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, il competente compartimento dell'ENEL ad attivare interventi risolutivi e definitivi;

quali altri provvedimenti intenda adottare al fine di porre rimedio al grave problema evidenziato. (4-05124)

BRUGGER e ZELLER. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la legge n. 165 del 27 maggio 1991 stabilisce l'obbligatorietà della vaccinazione contro l'epatite virale di tipo B;

che la necessità di tale obbligo si è avvertito dopo l'ultima grande guerra essendo aumentati, in quel periodo, i casi di malattia;

che possono verificarsi effetti di reazione di tipo allergico in seguito alla vaccinazione in questione di gravità anche rilevante;

che la stessa malattia è in seguito regredita notevolmente nel nostro paese, tanto che la percentuale di portatori sani è scesa al di sotto dell'1 per cento, limite oltre il quale l'organizzazione sanitaria mondiale consiglia l'introduzione della vaccinazione;

che l'obbligo di vaccinazione è connesso con inevitabili spese collegate all'industria sanitaria e delle quali la generalità diviene vittima;

che l'Italia è l'unico Stato Europeo dove esiste l'obbligo generale di vaccinazione contro l'epatite B —:

se il Ministro non ritenga di porre allo studio una modifica della normativa della legge n. 165 del 1991, introducendo la vaccinazione volontaria contro l'epatite di tipo B per la generalità dei soggetti e consigliando di eseguirla ai soggetti a rischio. (4-05125)

NOVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

L'INFRATECNA risulta essere l'unica Società del Gruppo IRI-IRITECNA ancora operante nel Mezzogiorno d'Italia;

L'INFRATECNA, benché attiva e vitale, sta per essere posta in liquidazione, ad esclusivo vantaggio di forze imprenditoriali, che mirano ad appropriarsi, secondo vecchie logiche politico-clientelari ed in spregio del pubblico interesse e di precisi accordi sottoscritti anche a livello governativo, delle occasioni offerte dal mercato meridionale —:

quali provvedimenti intendano porre in essere per evitare la liquidazione della INFRATECNA. (4-05126)

TONIZZO, CANTARUTTI e CAVALLIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere:

se i dati relativi alle sezioni ed alle quote del fiume Po (batimetrie), con particolare riferimento al tratto polesano, risultano aggiornati ed in caso di risposta affermativa, a quale data;

quale sia la portata effettiva, nel tratto di Pontelagoscuro, facendo presente il possibile innalzamento dell'alveo del fiume causato da mancato dragaggio nel tratto stesso.

Si avanza l'ipotesi che essendo le suddette quote variate, per le cause sopracitate, l'ondata di piena sarebbe avvenuta con anticipo rispetto alle previsioni dei tecnici del Ministero, rendendo inutili o tardive in tal caso le misure di emergenza predisposte;

quale sia il motivo del mancato adeguamento in altezza rispetto al Ponte sul Po di Maistra ed all'argine principale, del tratto di congiunzione stradale (circa 300 metri) che, sommerso da pochi decimetri di acqua, ha provocato l'isolamento dell'isola di Cà Venier con disagi per i 2.000 abitanti;

quale sia il piano di emergenza che ha portato a dislocare l'unità navale San Marco nel tratto del Po di Goro, anziché nei tratti più minacciati del Po di Maistra (Porto Tolle) o Po di Levante e le modalità di impiego dell'unità stessa. (4-05127)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 106 dell'8 aprile 1993 stabilisce che: a) per essere inclusi nelle graduatorie relative agli insegnanti di « Letteratura italiana » e « Letteratura poetica e drammatica » è richie-

sto il possesso del diploma di laurea in lettere o in materie letterarie ad esclusione di altri; b) nessun obbligo di titolo di studio in materia specifica è invece richiesto per l'insegnamento di storia della musica, né per l'accesso ai posti di bibliotecario; c) tali materie vengono equiparate, per quanto riguarda la valutazione dei titoli per l'accesso alle liste di supplenza, non alle materie culturali, bensì alle materie artistiche, sicché la valutazione dei titoli di studio è prevista solo in aggiunta ai titoli artistici, ma non costituisce un criterio preventivo di valutazione dei candidati;

la Scuola di Paleografia e Filologia musicale dell'Università di Pavia con sede in Cremona consente di conseguire il diploma di laurea in Musicologia, il diploma di paleografia e filologia musicale e il diploma di storia e didattica della musica;

la laurea in Musicologia rilasciata dalla scuola non è riconosciuta come titolo abilitante all'ammissione all'insegnamento della letteratura italiana e della letteratura poetica e drammatica nei Conservatori di musica;

nella risposta all'atto ispettivo n. 3-00058 del senatore Bergonzi, il sottosegretario Aloï ha spiegato che l'esclusione del diploma di laurea in Musicologia per l'accesso alla classe di concorso LXVI, può considerarsi un mero errore materiale —:

se intenda attivare le procedure per il ritiro dell'ordinanza n. 106/93 e la sua sostituzione con un nuovo provvedimento che riconosca alla laurea in Musicologia la dignità di titolo di studio abilitante all'ammissione all'insegnamento della letteratura italiana e della letteratura poetica e drammatica nei Conservatori ed eviti inaccettabili discrezionalità nella nomina dei supplenti;

quali provvedimenti intenda assumere al fine di garantire la sua valutazione e quella dei diplomi in Paleografia e filologia musicale e in Storia e didattica della musica, come titoli di studio abilitanti e non come meri titoli artistico-culturali, ai

fini dell'insegnamento della storia della musica e dell'assegnazione dei posti di bibliotecario nei Conservatori di musica.
(4-05128)

DEL GAUDIO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi i dipendenti degli stabilimenti aeronautici « Piaggio » di Sestri Ponente e Finale Ligure stanno lottando per difendere i loro posti di lavoro, minacciati da una grave crisi aziendale;

le soluzioni prospettate da più parti si sono rivelate inadeguate, ed il giudice del tribunale di Genova ha decretato il fallimento dell'azienda;

il curatore fallimentare, che non è ancora stato nominato, dovrà dunque operare perché l'azienda possa beneficiare dello *status* previsto dalla legge « Prodi » in materia di crisi aziendale —:

se il Governo non intenda rifinanziare immediatamente tale provvedimento legislativo, al fine di consentire alle industrie aeronautiche « Piaggio » (e ad altre aziende che si trovano nella stessa situazione) di poter proseguire nell'attività produttiva.
(4-05129)

PATARINO. — *Ai Ministri del tesoro e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Puglia è l'unica regione di Italia che non ha ancora liquidato alle Associazioni Allevatori gli acconti del 1994 per le attività selettive del bestiame (Fondi MI-RAAF vincolati), incassati dalla Regione stessa nel mese di aprile 1994 (accrediti del Ministro del tesoro mediante decreti 20939 e 20940 del 24 febbraio 1994 per lire 1.462.628.000);

l'Associazione Allevatori pugliesi svolge sul territorio un'opera davvero meritoria e di altissimo livello professionale;

grazie a tale opera gli allevatori pugliesi (anche e soprattutto nelle zone nelle quali difficile sarebbe poter esercitare qualsiasi tipo di attività, come le zone montane e disagiate) risultano essere oggi ai primissimi posti nelle graduatorie per la qualità e quantità della produzione del latte —:

se non ritengano di intervenire con le più opportune iniziative, al fine di sollecitare la Giunta Regionale pugliese ad approvare, con procedura d'urgenza, la delibera di liquidazione dei predetti fondi, per consentire a chi ha lavorato di venire legittimamente in possesso di quanto dovutogli.
(4-05130)

NERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni sono stati iniziati i lavori della metropolitana catanese relativi alla tratta « Piazza Galatea-Borgo », ricadente nell'area urbana della città, a tutt'oggi incompleti;

solo poco tempo fa, presso la Presidenza del Consiglio, è stato sottoscritto da Stato, regione Sicilia, ANAS, FF.SS., provincia e comune di Catania un protocollo di intesa per avviare, fra altri, il completamento della predetta metropolitana nelle tratte « Borgo-Nesima » e « Piazza Giovanni XXIII-Piazza Stesicoro » entrambe ricadenti nell'area urbana della città;

da circa un anno sono in corso lavori riguardanti la predetta metropolitana nella tratta finale « Paternò-Adrano » per un importo di circa 100 miliardi;

i lavori della tratta sino al « Borgo » di Catania non sono ancora ultimati e di quelli dal « Borgo » a « Nesima » (relativi alla direttrice per Adrano) se ne è discusso soltanto di recente, mentre rimane ancora scoperta la successiva lunga tratta da « Nesima Superiore » (periferia di Catania a « Paternò »);

inspiegabilmente, per detta opera l'Ente non ha chiesto a tempo le prescritte autorizzazioni ai comuni interessati e, a

seguito di reclami, ha trasmesso il progetto dell'opera al competente Assessorato regionale soltanto qualche mese addietro, motivo per il quale la regione ha già bloccato i lavori —:

quali siano i motivi per i quali ancora prima di rendere operanti le precedenti tratte sopraindicate, sono stati iniziati i lavori della tratta terminale « Paternò-Adrano » che non potrà comunque essere utilizzata senza il completamento delle tratte precedenti sopra indicate e quali siano i motivi dei suddetti gravi inadempimenti amministrativi nonché le modalità di espletamento della gara di appalto riguardante detto tratto « Paternò-Adrano ».

(4-05131)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale « Via Emilia » in uscita da Bologna in zona Lavino di Mezzo ad Anzola da anni presenta un traffico massiccio e caotico con grave inquinamento acustico ed ambientale, mentre si verificano numerosi incidenti;

da circa quattro anni l'ANAS ha progettato una strada per superare a Nord gli abitati citati;

la presenza sul percorso di tralicci delle ferrovie di cui non si era inopinatamente tenuto conto ed il cui spostamento ha comportato incredibilmente il blocco di lavori già iniziati;

si tratta dunque, dopo aver superato questo problema che l'ANAS riattivi con rapidità l'attuazione del completamento della variante esterna sul torrente di Lavino di Mezzo di completamento della circonvallazione di Anzola Emilia —:

quali iniziative siano state o si intendano adottare al fine di riavviare rapidamente i lavori per sviare gran parte del traffico dagli abitati di Anzola Emilia e Lavino di Mezzo.

(4-05132)

SAVARESE. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto appreso da agenzie di stampa e organi d'informazione starebbero riprendendo le trattative per la cessione della Banca Nazionale delle Comunicazioni —:

se alla luce delle offerte della cordata di investitori che fa capo alla B.V.H. non ritengano, anche in considerazione del fatto che l'offerta di quest'ultimo gruppo sarebbe superiore di oltre 100 miliardi di quella dell'Istituto San Paolo di Torino, di dare indicazioni al comitato di esperti all'uopo costituiti affinché valutino con attenzione uguale tutti i possibili investitori.

(4-05133)

MORMONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

fino al febbraio del 1987 la SOFIN è una finanziaria direttamente controllata dall'IRI, con sede a Roma, che si occupa di dismissioni di attività ritenute non strategiche per il gruppo IRI;

nel febbraio 1987 la Società viene trasferita a Napoli allo scopo di programmare e sostenere lo sviluppo della economia meridionale, indirizzando la propria attività in quattro nuovi settori: ambiente, agroindustria, servizi reali, turismo e fungendo quindi da elemento di sviluppo in una città afflitta da gravissimi problemi occupazionali e sociali;

nel maggio 1993 la SOFIN è oggetto di una nuova cessione alla finanziaria IRI, di nuova creazione SOFINPAR, già società della ILVA sotto il nome di COMINOX SpA, e nello stesso mese l'IRI ne trasferisce la sede a Roma;

in questi giorni sta per essere deliberata la fusione per incorporazione della SOFIN in SOFINPAR, con conseguente trasferimento delle attività lavorative a Roma e rinunciando definitivamente ad un

suo obbligo istituzionale, quello di favorire lo sviluppo economico delle aree del sud, riportando a Roma l'attività svolta dalla Società fino al 1987, opera che poteva comunque essere svolta a Napoli —:

se non ritengano opportuno attuare un tempestivo intervento al fine di evitare che l'effetto della fusione si risolva nella gravissima perdita dei capitali (360 miliardi) stanziati per lo sviluppo economico ed occupazionale dell'area napoletana e nel licenziamento di tutto il personale.

(4-05134)

DORIGO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Piano Energetico Nazionale del 1988 evidenzia l'importanza delle diversificazioni dei combustibili nella produzione di energia elettrica, sia per calmierare i prezzi dei combustibili stessi, sia per mantenere la maggiore autonomia energetica possibile, che consenta di evitare contraccolpi per l'economia come quelli subiti con la crisi del petrolio;

nonostante quanto sopra, presso la Centrale termoelettrica ENEL di Fusina (Ve), due gruppi policomustibili della potenza di 160 MW ciascuno, denominati Gruppo 1 e 2, a causa di un decreto del Ministero dell'Industria dell'11 luglio 1989, non possono di fatto più funzionare a carbone, e perciò sono attivi per sole 2000 ore c.a. all'anno (tre mesi), dato il rapporto elevato tra costo del metano e resa produttiva;

nonostante il dichiarato obiettivo del PEN di ridurre il consumo di metano, che per il suo costo e per la sua scarsità va prioritariamente utilizzato nei piccoli impianti domestici, i produttori privati hanno fortemente accresciuto in questi anni la vendita all'ENEL, a prezzi vantaggiosi, di energia elettrica prodotta quasi esclusivamente da turbine a gas a forte consumo di metano;

i Gruppi 1 e 2 della Centrale di Fusina sono già stati recentemente e stanno ricevendo un retrofit ambientale del costo di 800 milioni, che dovrebbero consentire la riduzione delle emissioni al di sotto dei limiti di legge vigenti;

per tali Gruppi l'ENEL ha già presentato un ulteriore progetto di adeguamento ambientale ai sensi dell'articolo 13 dell'All. IV del DCPM del 27 dicembre 1988 e articolo 17 decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 che prevede l'ampliamento dei precipitatori elettrostatici (filtri per trattenere le ceneri da carbone);

questo ultimo intervento dovrebbe garantire un ulteriore miglioramento delle emissioni tale da consentire il rispetto delle nuove normative europee che entreranno in vigore nel 2002;

nonostante ciò, il progettato intervento di ampliamento degli elettrofiltri non è ancora stato avviato, mantenendo i Gruppi 1 e 2 quasi sempre fermi, e perciò producendo 320 MW di meno dei 960 MW autorizzati per la Centrale di Fusina con il Decreto del Ministero dell'Industria dell'11 Luglio 1990, alimentando così ulteriormente la quota nazionale di mancata produzione ENEL per impianti non utilizzati, che nel mese di Aprile 94 è stata pari a più di 2000 MW, che vengono acquisiti sovracosto dai privati, aggravando i conti del bilancio dello Stato —:

se il Ministro non intenda intervenire, attraverso gli organi competenti, per sollecitare l'avvio delle procedure di costruzione dei nuovi precipitatori elettrostatici per i Gruppi 1 e 2 della Centrale di Fusina, garantendone i finanziamenti pubblici necessari. (4-05135)

DORIGO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel centro storico di Venezia è in corso un intervento di ristrutturazione edilizia all'interno del Palazzo « Genovese »,

sottoposto ai vincoli di tutela dei beni artistici per quanto riguarda le facciate esterne;

tale intervento edilizio della proprietà prevede il frazionamento degli ambienti interni del Palazzo per ricavarne un maggior numero di appartamenti da vendere ad altissimo prezzo;

nel Palazzo « Genovese » risiedono tuttora due nuclei familiari, in contratto di affitto, ed in loro rappresentanza la signora Scarpabolla ha contestato numerose irregolarità alle autorità competenti (la mancata offerta di acquisto in prelazione ai residenti, la violazione delle misure di sicurezza e di salubrità per gli inquilini durante i lavori, il danno artistico della ristrutturazione, etc.);

gli inquilini hanno richiesto l'intervento della Sovraintendenza dei Beni storici ed artistici, e lo scrivente si è parimenti interessato presso lo stesso sovraintendente, per ottenere un sopralluogo nel Palazzo, onde verificare lo stato dei fatti;

è opportuno qui ricordare che il vincolo artistico-ambientale, in casi di necessità, nello stesso Centro Storico di Venezia, ha potuto essere decretato od esteso anche successivamente alle pronunce originarie, per tutelare, anche in corso d'opera, beni che si erano constatati in sopravvenuto pericolo per interventi di speculazione edilizia o comunque di insufficiente qualità;

ciò nonostante, il Sovraintendente ai beni storici ed artistici ha dichiarato di non dover effettuare un sopralluogo al Palazzo « Genovese », per il motivo che esso è attualmente esente da vincoli all'interno dell'edificio —:

se il Ministro non intenda urgentemente disporre un sopralluogo della Sovraintendenza ai Beni Storici ed Artistici di Venezia all'interno di Palazzo « Genovese », per verificare la sussistenza delle anomalie denunciate dalla signora Scarpabolla, rendendo noti i risultati del controllo stesso. (4-05136)

LIA, STANISCI, ROTUNDO, MASTROLUCA e TAURINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che a seguito dell'emergenza igienico-sanitaria verificatasi a Bari ed in altri centri della Puglia il Prefetto di Bari prima (con nota del 23 settembre 1994 n. 5507/13.3 GAB) e la Giunta della Regione Puglia dopo (con deliberazione n. 6957 del 18 ottobre 1994) hanno chiesto l'adozione, da parte del Governo di provvedimenti straordinari ed indifferibili per fronteggiare la grave carenza di infrastrutture ambientali nonché la dichiarazione dello stato d'emergenza in Puglia;

che il Consiglio dei Ministri, a seguito delle decisioni assunte nella seduta del 27 ottobre u.s. su relazione dei Ministri alla Sanità ed all'Ambiente, ha dichiarato lo stato d'emergenza in Puglia dal 27 ottobre 1994 al 31 dicembre 1995 ravvisando la necessità di immediati interventi nel settore delle infrastrutture di approvvigionamento, adduzione e distribuzione dell'acqua, di fognature, di depurazione, di recapito delle acque depurate, di smaltimento dei rifiuti solidi urbani da attuarsi mediante la nomina di apposito Commissario delegato;

che, nella stessa seduta del Consiglio dei Ministri, il Presidente del Consiglio è stato delegato ad intervenire in tal senso e, contestualmente, si è provveduto all'approvazione dello schema dell'Ordinanza;

che l'Ordinanza di cui sopra attribuisce al Commissario delegato alla realizzazione di tali interventi, individuato nella persona del Prefetto di Bari, dottor Corrado Catenacci, poteri di fatto illimitati in deroga a tutte le norme statali e regionali in materia di tutela della salute pubblica, di salvaguardia ambientale nonché di procedura amministrativa relativa alla realizzazione di opere pubbliche e forniture di servizi;

che nella stessa Ordinanza vengono revocati finanziamenti a vario titolo assegnati alla Regione Puglia e ad altre Am-

ministrazioni locali e statali a valere sui programmi triennali di tutela ambientale 1989-1991 e 1994-1996 ammontanti ad oltre 76 miliardi di lire e viene prevista la possibilità che il Commissario predisponga e presenti tutti gli atti necessari per attingere ai cofinanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'U.R. ed iniziative comunitarie di competenza regionale e locale;

che la Regione Puglia con deliberazione del Consiglio regionale n. 865 dell'8 giugno 1994 ha adottato e presentato al Ministero dell'Ambiente, per la verifica e l'approvazione, il Documento di programmazione previsto dal Programma triennale di tutela ambientale 1994-1996 (delibere CIPE 21 dicembre 1993 e 3 agosto 1994) nei tempi prescritti (9 giugno 1994) insieme a sole altre due Regioni (Emilia-Romagna e Valle d'Aosta). In tale Documento sono stati previsti, tra gli altri, interventi mirati alla soluzione ed al contenimento dei problemi legati all'inadeguatezza delle infrastrutture ambientali nel settore del ciclo delle acque e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani seguendo precisi parametri derivanti da atti di pianificazione e programmazione regionale;

che la Regione Puglia, per quanto riguarda la realizzazione di servizi di igiene ambientale (reti idriche, fognarie, presidi depurativi e recapiti finali) si è dotata del Piano di Risanamento delle Acque con deliberazione del Consiglio regionale n. 455 del 10 maggio 1983 e la cui realizzazione supera il 60 per cento;

che, in particolare, con deliberazione del Consiglio regionale n. 251 del 30 giugno 1993 e con legge regionale 13 agosto 1994, n. 17, la Puglia si è dotata del fondamentale strumento di pianificazione quale quello per l'organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani prevedendo le localizzazioni dei siti destinatari di impianti mediante procedure in via di conclusione ed in parte già concluse. In base a questi elementi di pianificazione e programmazione sono stati individuati gli interventi proposti sia nell'ambito del

Programma triennale di tutela ambientale 1994-1996 che nel Programma Operativo Plurifondo 1994-1999, quest'ultimo attualmente all'attenzione dell'Assemblea regionale per l'approvazione;

che il Ministero dell'ambiente ha finora fornito osservazioni settoriali, non integrate tra loro, incomplete e non ancora esaustive, provenienti dai diversi servizi, in merito al documento regionale della Puglia relativo al P.T.T.A. 1994-1996 interrompendo così i termini per l'approvazione dello stesso;

che per tutto quanto fin qui rilevato l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui sopra appare lesiva degli interessi generali della collettività laddove si autorizza l'attivazione di interventi in deroga alle norme di tutela della salute pubblica e dell'ambiente;

che, inoltre, nella stessa Ordinanza non si fa riferimento alcuno agli atti di programmazione regionale già in fase di esecuzione o in corso di approvazione definitiva, anch'essi finalizzati al raggiungimento degli scopi dell'Ordinanza medesima e per il quale sarebbe bastato delegare il Commissario all'attivazione degli interventi già previsti;

che, con la medesima Ordinanza, appare manifesta la violazione del dettato costituzionale relativo alle competenze di programmazione regionale negli ambiti riconosciuti e che il ruolo del Commissario delegato non è così finalizzato al sostegno ed alla realizzazione dell'azione regionale mirata al contenimento dell'emergenza determinatasi ma, al contrario, prescinde dalle decisioni già adottate legittimamente dagli organi regionali addirittura consentendo l'adozione di provvedimenti di segno assolutamente opposto —;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno revocare l'Ordinanza di che trattasi attivandosi, al contempo, perché siano velocizzate al massimo le procedure per l'approvazione ed il finanziamento dei programmi regionali di tutela ambientale attualmente all'atten-

zione dei Ministeri competenti per l'approvazione definitiva riservando alla Puglia una corsia preferenziale a causa della preoccupante situazione igienico-sanitaria.

(4-05137)

BOGHETTA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è stato avanzato un progetto per il completamento e la funzionalità della strada statale n. 569 Casalecchio Vignola al fine di risolvere i gravi problemi di una viabilità notevolmente aumentata in conseguenza dei nuovi assetti urbanistici e residenziale, comportando difficoltà alla circolazione e aumento di inquinamento acustico ed atmosferico in particolare nei pressi della località denominata Ponte Rouca;

il Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Bologna ha sollevato obiezioni in merito al progetto citato;

è stata trasmessa al Ministero una nuova stesura progettuale formulata dall'ANAS con nota prot. 23281 del 29 luglio 1994 in merito alla quale il soprintendente ha espresso parere favorevole prot. 12245 del 4 agosto 1994 —:

quando sia prevista l'approvazione necessaria per consentire all'ANAS di esprire tutti gli atti necessari per dare avvio ai lavori. (4-05138)

TANZARELLA, REALE, MASELLI, FUMAGALLI, CANESI, LUCA, LOMBARDO, LA SAPONARA, NARDONE, LUMIA, TRIONE, INCORVAIA, DIANA, MANGANELLI, NOVELLI, LA CERRA, SCHETTINO, PULCINI, NAVARRA, SCANU, MONTICONE e DE ANGELIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il complesso costituito dalla reggia e dal parco di Caserta rappresenta una delle

più importanti creazioni storico-artistiche unitarie mai realizzate in Europa durante il secolo XVIII;

numerosi sono stati gli attestati che hanno riconosciuto l'elevatissimo valore del patrimonio casertano la cui sintesi di architettura, giardini e giochi d'acqua, ha sbalordito gli ospiti italiani e stranieri che a centinaia di migliaia hanno visitato ogni anno la reggia e il parco;

l'associazione « Italia Nostra » da tempo sta denunciando il pericolo rappresentato dalla costruzione di grandi e piccoli complessi immobiliari intorno al perimetro dell'intero parco e del giardino inglese;

questa edificazione selvaggia, che ha già determinato la poco esaltante visione di immobili moderni dall'interno dei giardini reali, è destinata a continuare se non si pone un freno deciso e immediato considerato che vi è l'assoluta mancanza di qualsiasi vincolo a tutela delle adiacenze del monumento;

si aggiunga inoltre che rischiano di essere demoliti, se non si provvede in tempo, gli antichi mulini e i famosi setifici ancora esistenti lungo l'esiguo tracciato del parco, unica testimonianza di preziosi resti di archeologia industriale —

se non ritengano il Presidente ed il Ministro che, pur in assenza di richiesta di tutela da parte della Sovrintendenza BB CC AA delle province di Caserta, venga attivata la stessa Sovrintendenza perché imponga ai sensi della legge n. 497 del 1939 e dell'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939, una fascia di tutela larga trecento metri lungo tutto il perimetro del parco reale, del giardino inglese e del bosco di S. Silvestro e che in tale ambito venga imposto di non realizzare nuove costruzioni considerato che è già stata fatta richiesta di nuove concessioni per edifici pluripiano consentite dall'attuale Piano Regolatore della città di Caserta.

(4-05139)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli interventi di restauro della Chiesa di Santa Maria delle Grazie, uno dei primi luoghi di culto della Salerno antica gravemente danneggiata dal sisma del novembre 1980 e forse più ancora dall'incuria di chi avrebbe dovuto evitare il degrado di questa struttura di notevole pregio artistico, da anni sono in attesa di essere ripresi e completati;

il progetto generale è del settembre 1988 per un importo di lire 700.000.000 circa ed è stato realizzato un primo stralcio per un importo complessivo di lire 250.000.000 circa, con cui si sono riattati i locali adiacenti la Chiesa, realizzando, tra l'altro, una sala teatro e spazi di socializzazione a servizio di tutto il quartiere;

dal 1988 in poi la B.A.A.S.S. di Salerno ha ogni anno inserito nel programma per i finanziamenti la Chiesa di Santa Maria delle Grazie per un importo di lire 200.000.000 circa;

a tutt'oggi nessun finanziamento è stato ulteriormente erogato e considerato che la Chiesa, col passare degli anni, continua ad evolversi nel suo degrado compromettendo le strutture a causa di notevoli infiltrazioni di acque meteoriche provenienti dal tetto in completo disfacimento e che l'importanza storica, ambientale e culturale della struttura e che la stessa è l'unico punto di aggregazione nel cuore antico della città —:

se non ritengano opportuno i Ministri interrogati disporre in via d'urgenza, attraverso le risorse disponibili ex legge 219/81 e successive modificazioni ed integrazioni, il finanziamento degli ulteriori ed indispensabili interventi di restauro;

ovvero se il Ministro dei beni culturali non ritenga opportuno provvedere attraverso fondi propri a disposizione del Ministero;

quali altri utili interventi i Ministri interrogati ritengano opportuno attivare per risolvere il grave problema prospettato. (4-05140)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il costone roccioso sovrastante la statale amalfitana 163 ancora una volta ha ceduto con la conseguenziale interruzione al Km. 34, a tempo ineterminato, del traffico veicolare e pedonale tra i Comuni di Maiori e Minori;

2 masse rocciose di proporzioni impressionanti sono cadute, squarciando la rete protettiva, sulla carreggiata ostruendola in tutta la sua ampiezza ancora una volta, fortunatamente senza coinvolgere veicoli o persone in transito in considerazione della tarda ora in cui si è verificato lo smottamento;

oltre al grave danno economico alla Costiera Amalfitana che vive soprattutto di turismo ed oltre al danno ai numerosi pendolari costretti ad utilizzare il valico di Chiunzi sul quale è stato dirottato tutto il traffico da e per Amalfi, anche la condotta idrica ha subito un grosso danno risultando irrimediabilmente tranciata;

il sottoscritto interrogante, il quale nelle precedenti legislature ha presentato diversi atti di sindacato ispettivo sulle numerose frane verificatesi sulla stessa strada, non ritiene possibile addebitare il fenomeno solo alle precipitazioni autunnali che in questo periodo sono state scarse, bensì allo stato di degrado complessivo delle colline sovrastanti la statale 163 attribuibile all'incuria verso un territorio sempre più mortificato e depredato e ad interventi tampone assolutamente inadeguabili a risolvere definitivamente il problema —:

quali urgentissimi provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per ripristinare la viabilità sulla statale 136 in una situazione di assoluta sicurezza;

quali provvedimenti intendano assumere per il risanamento in via definitiva del costone roccioso della strada per il quale esiste purtroppo ormai una previsione di periodiche pericolosissime frane. (4-05141)

FINOCCHIARO FIDELBO, GRASSO e INNOCENTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

opera a Catania l'impresa S.C.E.V., azienda leader a livello nazionale nel settore ferroviario;

nel febbraio del 1994 è stato siglato dal Ministero del lavoro un accordo che prevedeva la cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) per 100 lavoratori della S.C.E.V., accordo che teneva conto del prossimo espletamento di gare d'appalto bandite dalle ferrovie dello Stato, alle quali la S.C.E.V. partecipava e dalla quale avrebbe potuto trarre importanti commesse;

il Governo pare abbia recentemente bocciato quel provvedimento di cassa integrazione, e ciò mentre le ferrovie dello Stato continuano nella definizione delle gare d'appalto sopra dette —;

se quanto sopra riferito corrisponda alla verità;

in caso affermativo, quali siano le ragioni che inducano l'attuale Governo a violare l'accordo siglato dal Ministro del lavoro;

quale sia lo stato di espletamento delle gare d'appalto bandite dalle ferrovie dello Stato e quali ragioni motivino i gravi ritardi verificatisi;

quali iniziative si intendano assumere per ottemperare all'accordo e per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali della S.C.E.V. nella situazione di drammatica crisi in cui versa la provincia di Catania. (4-05142)

MATTIOLI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in località Melezzole (fraz. Comune di Montecchio) Prov. Terni sopra una collina si trova un caratteristico Borgo del trecento con strutture medioevali;

a poca distanza sorge la Torre-Castello Errighi, fortezza ghibellina, opera del trecento di grande importanza artistico-storico;

attualmente nel castello Errighi è stato creato un centro « Helth Center Mart Messegùè »;

il centro Messegùè ha deturpato il castello affiancandolo con costruzioni moderne e non compatibili minimamente con l'architettura e l'ambiente circostante;

nella stessa area, per volere del sindaco Giuseppe Landi, stanno sorgendo delle imponenti strutture moderne, per la creazione di un « Centro Commerciale e Industriale »;

per la creazione di tale centro si è distrutta un'intera vallata ricca di quercie di alto fusto e sono state scaricate diverse centinaia di metri cubi di terra e di detriti vari, facendo scomparire la vallata stessa;

tale operazione voluta dal Comune di Montecchio ha distrutto un'area di 10.000 mq. di parco, devastando l'ambiente circostante —;

per quale motivo non siano stati imposti dei rigidi vincoli architettonici alla Messegùè per la realizzazione del progetto;

per quale motivo la soprintendenza non si sia attivata bloccando i lavori o facendo adottare una serie di soluzioni per ridurre l'impatto ambientale dell'opera;

quali provvedimenti si intendano prendere per tutelare l'ambiente e i valori architettonici dell'area;

se non sia il caso di bloccare i lavori o quantomeno di rivedere tutto il progetto per abbassare l'impatto ambientale del progetto. (4-05143)

CORLEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 giugno 1994 *Il Sole 24 Ore* ha pubblicato una inserzione pubblicitaria

con l'annuncio della messa in vendita da parte della RAI delle testate *Moda e King*, annunciando che l'operazione viene affidata alla *merchant bank* Sofipa, che dovrà raccogliere le offerte, selezionarle secondo criteri di affidabilità e passarle alla RAI per la scelta dell'acquirente;

nei primi giorni di luglio i direttori dei due giornali hanno comunicato alle redazioni che avrebbero fatto parte di una cordata di *manager* della Nuova Eri che si sarebbe candidata all'acquisto delle due testate. A questo scopo è stata creata una srl, la MK, con 21 milioni di capitale. Ne fanno parte Willy Molco (direttore di « *Moda* » e del « *Radiocorriere* », altra testata della Nuova Eri), Luciano Fumagalli, direttore di « *King* », Luciano Ceschia, direttore generale della Nuova Eri, Marina Fausti, vicedirettore di « *Moda* », Franco Bonera, condirettore di « *Moda* », Giuseppe Marchetti, direttore commerciale e Anna Zorini, responsabile della gestione del prodotto;

il 26 luglio il presidente della Nuova Eri, Aldo Materia, e il direttore generale, Luciano Ceschia, convocano le organizzazioni sindacali dell'azienda e annunciano l'intenzione di presentare un piano aziendale di ristrutturazione e di incentivare all'esodo il personale in esubero (4 persone a « *Moda* », 25 al « *Radiocorriere* »). Nei giorni seguenti il piano editoriale della RAI viene bocciato dal Governo e il CdA della RAI viene sostituito da quello attuale. Il CdA della Nuova Eri viene congelato e il piano di ristrutturazione si arena;

il nuovo CdA della RAI destituisce il CdA della Nuova Eri (mentre Ceschia rimane direttore generale) e nomina i nuovi amministratori, scelti tra i componenti del CdA della RAI (Cardini, Marchini). L'azienda provvede a favorire l'esodo dei giornalisti con incentivi. Ceschia annuncia alle redazioni in assemblea che la vendita, se sarà operativa, lo sarà entro dicembre. Dalle parole di Ceschia alle redazioni sembra di capire che la MK sia in buonissima posizione per l'acquisto. Altri candidati

all'acquisto sarebbero un paio di editori stranieri, una finanziaria italiana e un paio di editori medio piccoli italiani;

intanto il nuovo CdA della Nuova Eri viene di fatto esautorato perché il Governo ha presentato un emendamento al decreto « *salva RAI* » in cui si prevede l'incompatibilità fra le cariche di consigliere di amministrazione della RAI e quelle di amministratore delle società controllate dalla RAI;

si profila una situazione in cui Ceschia, applicando il piano di ristrutturazione voluto dal CdA RAI soprattutto per quanto riguarda le incentivazioni, e trovandosi nella posizione di socio della MK, interessata all'acquisto delle testate, stia preparandosi il terreno per ristrutturarle con i soldi pubblici e poi acquistarle risanate -;

se non si presenti una situazione di palese conflitto di interessi dovuta al fatto che il direttore generale della Nuova Eri, Luciano Ceschia, gestisca un piano di dimissioni incentivate del personale di testate messe in vendita dalla RAI facendo parte al tempo stesso di una cordata interessata all'acquisto delle testate;

come si intenda risolvere la situazione del CdA della Nuova Eri, attualmente congelato per incompatibilità dei suoi componenti con la presenza nel CdA della RAI. (4-05144)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da numerose delibere del Consorzio acque per le provincie di Forlì e Ravenna, dal 1° maggio 1994, Romagna acque spa, nel periodo 1993-1994 approvate dal Consiglio direttivo, indicate di seguito con la lettera D, e dell'assemblea, indicate di seguito la lettera A, emergono enormi spese estranee alle proprie finalità statutarie;

le delibere riguardano spese volte ad una valorizzazione d'immagine dell'Ente senza che sussista una reale necessità,

operando esso in regime di monopolio ed hanno comportato una spesa molto elevata con inevitabili, pesanti, ripercussioni sui costi dell'acqua all'utenza.

In particolare le spese hanno riguardato numerose categorie di opere e di interventi che di seguito si elencano dettagliatamente ai numeri da 1 a 7 seguenti.

1) Realizzazione di fontane celebrative dell'Acquedotto di Romagna.

Dal 1986 ad oggi il Consorzio Acque ha spese più di 5 miliardi, come evidenziato dall'allegata distinta delle delibere oggetto del presente punto 1) (ved. busta 1), per attività di progettazione e/o esecuzione di fontane celebrative dell'Acquedotto di Romagna da ubicarsi, e in parte già ubicate, nelle città e località più importanti servite dal Consorzio Acque (Forlì, Cesena, Ravenna, Rimini, Faenza, Lugo e, in tempi distinti, anche Bagno di Romagna).

In tale somma sono compresi:

- il costo delle fontane in quanto tali;
- il costo della progettazione delle stesse;
- il compenso dei componenti le commissioni giudicatrici delle « opere d'arte »;
- il costo di iniziative espositive dei bozzetti bocciati;
- il costo delle cerimonie inaugurali;
- contributi vari a comuni della Romagna per fontane minori.

Preme sottolineare in particolare:

l'elevato importo dei compensi per i progettisti Quinto Ghermandi e Andrea Cascella, rispettivamente lire 307.000.000 + IVA poi aumentato di 16.000.000 + IVA (A 70/89 e D 160/94) e lire 50.000.000 + IVA (A 80/90);

l'elevato costo delle 6 fontane principali (lire 1.908.000.000 + IVA A 135/89 e della fontana di Bagno di Romagna (lire 383.000.000 + IVA A 81/90), cui va ag-

giunto il costo per il monumento celebrativo dell'acqua in Capaccio di Santa Sofia (lire 400.000.000 + IVA D 622/93);

la corresponsione di sostanziosi contributi a comuni vari per fontane minori. I principali sono stati per: S. Arcangelo di Romagna lire 150.000.000 (A 65/90), Premilcuore (lire 59.500.000 + 5.800.000 D 784/90 e D 560/92), Galeata (lire 75.000.000 A 58/89), Cattolica (lire 20.000.000 D 535/91), Borghi (lire 20.000.000 D 574/91), Rocca San Casciano (lire 20.000.000 D 636/91), Torriana (lire 35.000.000 D 637/93), Gemmano (lire 50.000.000 D 920/21 + 25.000.000 D 398/92), Montegridolfo (lire 50.000.000 D 49/93), Longiano (lire 52.000.000 D 68/94);

la spesa di lire 10.000.000 (D 51/89) per l'esposizione dei bozzetti bocciati nel concorso di idee, nonché quella di lire 23.000.000 per trasferire tale esposizione all'Accademia di Belle Arti di Bologna (D 142/89);

la proliferazione dei costi per le fontane di Lugo e Rimini, passate da lire 317.000.000 + IVA originari (A 135/89) cadauna a 460.000.000 + IVA cadauna (D 877/91 e 711/92) per Lugo, D 726/92 per Rimini), e per la fontana di Faenza (D 878/91) da 317.000.000 + IVA a 400.000.000 + IVA.

2) Attività di pubbliche relazioni.

Tali attività si possono sinteticamente suddividere in:

- 2a) bollettini, stampe, pubblicazioni, pubblicità;
- 2b) attività espositive;
- 2c) realizzazione di video e foto;
- 2d) convegni;
- 2e) feste e cerimonie;
- 2f) visite guidate all'invaso di Ridracoli;
- 2g) museo di mammiferi a Ridracoli;

2h) assegnazione di contributi vari.

Dal 1983 il Consorzio Acque ha deliberato spese per pubbliche relazioni pari a circa 3 miliardi, a quanto risulta dalle delibere in mio possesso.

In particolare preme sottolineare:

2a) bollettini, stampe, ecc.:

stampa di 100.000 (centomila) copie, in quadricromia, di un depliant sull'Acquedotto di Romagna e dei suoi positivi risvolti ambientali per una spesa di lire 29.450.000 + IVA (D 318/87);

stampa di 100.000 (centomila) copie di depliant dal titolo « Amico Acquedotto », in quadricromia, per una spesa di lire 18.780.000 + IVA (D 24/88);

stampa di migliaia di copie del volume « Plumen Acqueductus » attinente alla tematica degli acquedotti nella storia della Romagna per un totale di 26.000.000 + IVA (A 56/89);

stampa di depliant in 300.000 (trecentomila) copie per curare una diffusione a tutti i capifamiglia dei comuni utenti del Consorzio Acque riportante i dati delle analisi chimiche, fisiche e batteriologiche dell'acqua di Ridracoli, per una spesa di lire 49.000.000 (tra l'altro in presenza di un'offerta più economica di lire 42.500.000) + lire 18.000.000 per la spedizione + una ulteriore spesa di spedizione pari a lire 12.166.260 (D 448/89);

stampa di depliant in 100.000 (centomila) copie illustrativo dell'Acquedotto di Romagna e del suo funzionamento, destinato alle Aziende di Turismo delle province Romagnole per una spesa di lire 19.420.000 + IVA (D 286/90);

stampa e spedizione ogni anno di un periodico del Consorzio Acque « Pagine d'acqua », costo dell'ordine di decine di milioni all'anno per redazione, stampa e spedizione. In proposito citiamo la D 46/90 relativa alla stampa (esclusa spedizione) di 350.000 (trecentocinquantamila) copie di 1 numero periodico per una spesa di lire 62.250.000 + IVA + una ulteriore spesa di

lire 20.000.000 + IVA per la stampa e la spedizione di altre 2.000 copie di otto numeri da spedire agli Enti aderenti al Consorzio, alle associazioni professionali e di categoria romagnole interessate (D 339/90). Citiamo anche la D 113/93 con la quale si affida all'Agenzia Dolcini di Pesaro, l'incarico di redigere una nuova edizione di « Pagine d'acqua » per una spesa di lire 10.000.000 + IVA, nonché la successiva delibera D 282/93 per la realizzazione e la stampa (esclusa spedizione) di tale nuova edizione per una spesa di lire 60.000.000 + IVA;

promozione di una campagna informativa e d'immagine per l'anno 1992 avente per tema la qualità del servizio offerto dall'Acquedotto della Romagna (D 204/92) per una spesa di lire 150.000.000 + IVA. La progettazione e la realizzazione è stata affidata alla Agenzia Pubblicitaria Dolcini di Pesaro senza che, nella suddetta delibera, siano specificati i motivi di economicità e convenienza alla base della scelta, effettuata per di più indicendo solo una gara ufficiosa fra alcune ditte di fiducia dell'Ente, più una maggiore spesa di lire 39.000.000 + IVA successivamente deliberata (D 360/92) senza spiegare in modo esauriente i motivi di tale costo aggiuntivo;

stampa di monografia sull'Acquedotto di Romagna per una spesa a carico del Consorzio di lire 15.000.000 + IVA (D 556/90) + lire 5.000.000 + IVA di maggiori spese (D 175/92) per 10.000 copie in lingua italiana e successive ristampe in lingua inglese, a seguito di asserite e peraltro non documentate richieste di categorie e associazioni estere, per una spesa di lire 24.000.000 + IVA;

promozione immagine a mezzo di 5.000 ombrelli personalizzati con il marchio dell'Acquedotto di Romagna per una spesa di lire 35.500.000 + IVA (D 268/93);

stampa ogni anno di biglietti di auguri per le festività di Natale e Capodanno, con spesa dell'ordine di alcuni milioni (mediamente 2/3 milioni all'anno, ved. D 313/87, D 712/90, D 694/92).

2b) Attività espositive.

A seguito di asserite e non documentate richieste dei comuni consorziati, il Consorzio Acque decide di allestire una mostra itinerante per evidenziare gli aspetti tecnicamente più rilevanti dei cantieri e delle opere ultimate, spesa iniziale lire 8.475.000 + IVA (D 46/84) poi aumentate di lire 4.630.000 + IVA (A 71/84), successivamente aggiornata per una spesa di lire 20.900.000 + IVA (D 111/86) per l'avanzare, si dice, dei lavori e dei cantieri, quando invece la quasi totalità dei lavori era già da tempo realizzata e la diga era funzionante.

Altri incrementi di spesa: lire 6.000.000 (D 251/86), lire 7.000.000 + IVA (A 65/87), lire 41.000.000 + IVA (D 288/89) per costo aggiuntivo di montaggio e smontaggio delle attrezzature e di miglioramento qualitativo del materiale esposto.

A tale mostra itinerante se ne aggiunge un'altra sugli acquedotti nella storia della Romagna (A 5/87), in occasione dell'inaugurazione dell'Acquedotto della Romagna, spesa lire 50.000.000 + IVA più spesa aggiuntiva di lire 66.000.000 + IVA (A 78/88).

2c) Realizzazione di video e foto:

documentario filmato di tutte le fasi più significative dell'esecuzione dei vari lotti dei lavori dell'Acquedotto di Romagna (A 4/87), spesa lire 30.000.000 + IVA;

maxi foto diga di Ridracoli (D 19/87) spesa 10.000.000 + IVA + cornici per foto (D 47/87) spesa lire 4.800.000 + IVA;

video documentario 30' sul tema « Acqua e ambiente e valenze ambientali Acquedotto di Romagna » (D 184/87), spesa lire 22.502.000 compresa IVA + maggiori spese lire 1.500.000 + IVA (D 129/88);

filmato televisivo RAI/Consorzio, durata 1 ora (A 57/89), spesa lire 50.000.000 + IVA, su apporto dell'acquedotto all'economia e al turismo della Romagna;

video documentario sull'impatto e valenza ambientale della diga di Ridracoli (D 260/89) spesa lire 20.000.000 + IVA;

ristampa gigantografiche diga Ridracoli (200 copie) (D 507/90) spese lire 9.000.000 + IVA + lire 14.265.000 + IVA per altre 300 copie (D 436/921) come omaggio di rappresentanza;

installazione stazione video informativa e realizzazione film illustrativo della diga di Ridracoli a disposizione dei visitatori (D 780/91) spese lire 200.000.000 + IVA, nonostante la Soc. Diga e Natura, poi Coop. Natura Viva, a ciò incaricata dal Consorzio Acque, garantisse da tempo l'assistenza turistica e le informazioni sull'impianto.

2d) Convegni:

convegno « Ridracoli incontra l'arte » (D 290/88) lire 5.000.000 + IVA con la partecipazione di artisti, giornalisti, critici d'arte per presentare il programma di recupero di vecchie case del borgo di Ridracoli;

convegno « Nuova civiltà delle macchine » (D 555/91) spesa lire 25.000.000 + IVA dedicato all'esame del rapporto tra cultura classica e società tecnologica.

2e) Feste e cerimonie:

fiesta di primavera, organizzata ogni anno con lo scopo divulgativo di far conoscere l'Acquedotto di Romagna alla gente. Il costo annuale varia da lire 8.000.000 + IVA del 1987 (A 64/87) ai lire 15.000.000 + IVA del 1990 (270/90) + lire 16.000.000 di maggiore spesa (D 394/90) per ulteriori iniziative di carattere sportivo, turistico, di intrattenimento (con la non trascurabile quota di lire 4.000.000 + IVA per pubblicità su quotidiani (non è specificato quali) con ben 2.500.000 + IVA per imprevisti e lire 3.500.000 + IVA per materiali e prestazioni varie), ai lire 29.550.000 + IVA del 1991 (D 341/91), ai lire 33.400.000 + IVA del 1992 (D 348/92) ai lire 35.000.000 + IVA del 1993 (D 332/93);

cerimonie di inaugurazione dell'Acquedotto di Romagna in tutte le località servite dal medesimo. Spiccano in particolare, per ammontare di spesa, le delibere per cerimonie in:

Forlì e Cesena lire 32.000.000 + IVA (D 73/88);

Cesenatico e Cervia lire 14.000.0000 + IVA (D 161/88);

Ravenna lire 13.000.000 + IVA (D 179/89);

inaugurazione nuova sede del Consorzio e del Centro Operativo di Capaccio di Santa Sofia lire 30.700.000 + IVA (D 183/90);

Borghi, lire 30.000.0000 + IVA (D 383/91) per acquisto n. 1.000 boccali artistici dipinti a mano quale premio per gara podistica;

inaugurazione di area polivalente antistante l'albergo « il Palazzo » in Ridracoli, lire 2.300.000 + IVA (D 572/91), area polivalente costituita da anfiteatro e parcheggi costato (D 702/90) lire 200.000.000 + IVA;

San Giovanni in Marignano e Saludecio, lire 14.000.000 + IVA (D 394/92). Inoltre vanno sottolineate le cerimonie per la consegna di un'autoambulanza all'USL 38, lire 1.000.000 + IVA (D 619/90), senza specificare le voci di spesa;

la celebrazione, in gran pompa, del 25° anniversario della costituzione del Consorzio Acque, lire 26.700.000 + IVA (D 868/91) + lire 4.365.000 + IVA (D 945/91) di maggiore spesa.

2)f Visite guidate all'invaso di Ridracoli.

Il programma di visite guidate nell'invaso di Ridracoli e nei territori circostanti è stato gestito, a spese del Consorzio Acque, dalla Coop. « Natura Viva », già Società « Diga e Natura », sulla base di una specifica convenzione che regola i rapporti fra i due enti e di cui parleremo nel capitolo apposito. Per tali visite è stata

utilizzata la motonave di proprietà del Consorzio, progettata e costruita sulla base di due delibere (D 223/86 e D 130/86) indicanti la necessità di dotare il Consorzio di un natante di portata 80 quintali per fronteggiare esigenze di trasporto mezzi, materiali e persone a servizio degli impianti dell'invaso e per la manutenzione corrente del medesimo.

La conduzione di tale natante, costato al Consorzio Acque lire 150.000.000 + IVA (D 351/89, riportante anche il richiamo alla A 130/86), è stato affidato alla ditta Penso Jader Snc con sede in Cervia (A 100/87), con un costo annuale per il Consorzio dell'ordine di lire 15/16.000.000 + IVA (D 117/91, D 80/92, D 119/94).

Per l'iniziativa turistica di cui si parla, i costi di predisposizione del natante per uso di trasporto persone e i costi relativi di conduzione e pilotaggio, che si aggiungono a quelli di conduzione corrente, sono stati a totale carico del Consorzio, che si è accollato anche le spese del servizio di accompagnamento, affidato appunto alla Coop Natura Viva.

Per dare un'idea di tali costi:

D 291/92 per l'anno 1992, spesa lire 25.000.000 + IVA;

D 225/93 per l'anno 1993, spesa lire 16.800.000 + IVA;

D 192/94 per l'anno 1994, spesa lire 16.800.000 + IVA.

2g) Museo di mammiferi a Ridracoli.

La sua realizzazione viene deliberata (D 297/88), spesa lire 80.000.000 + IVA, e l'ubicazione prescelta è all'interno dell'edificio denominato « Ca' Giovannetti ».

Nel museo è stata sistemata una raccolta di foto, diorami, capi imbalsamati dei mammiferi della nostra zona. Tale raccolta è stata poi arricchita e pubblicizzata nel tempo con altre spese quali principalmente:

D 424/89, spesa lire 6.600.000 + IVA per la stampa di n. 10.000 pieghevoli

illustrativi ed esplicativi del materiale esposto + lire 4.500.000 + IVA per ristampe degli stessi (D 440/91);

D 130/90, spesa lire 8.800.000 + IVA per acquisto bacheche finalizzate alla sistemazione di nuovi reperti;

D 711/90, spesa lire 20.000.000 + IVA per sostituzione di materiale dell'allestimento interno al Museo, in occasione della settimana Nazionale Scientifica nel 1990. Ciò pare dimostrare che per tale museo, sorto con finalità, già di per sé stesse non confacenti al ruolo statutario dell'Ente, di divulgazione non specializzata della fauna locale, è maturata poi la volontà di farlo diventare un luogo di approfondimento scientifico con aggravio considerevole di costo. Ciò è confermato dalla partecipazione anche alla 2^a, 3^a e 4^a settimana scientifica per una spesa complessiva (D 127/92, D 115/93, D 96/94) di lire 61.100.000 + IVA;

D 29/91, spesa lire 9.000.000 + IVA per manutenzione museo anno 1991, diventati lire 14.000.000 + IVA nel 1993 (D 20/93). Il curatore del museo è stato fin dall'inizio il prof. Saverio Simeone di Forlì, cui il Consorzio Acque (A 159/89) ha affidato per il compenso annuo lire 3.000.000 il compito della gestione e conservazione del materiale. Tale compenso è stato portato a lire 18.518.520 annue (al lordo delle ritenute di legge) con D 102/94 per il periodo 1° gennaio 1994 - 31 dicembre 1996.

2h) Assegnazione di contributi vari.

Si sottolinea la distribuzione a pioggia sul territorio di contributi per iniziative varie delle comunità locali. Spiccano fra le altre, le delibere per:

contributo alla Pro Loco di Santa Sofia per il Premio Campigna dell'ordine di 5/6 milioni all'anno, come emerge dalla D 467/88, D 355/89, D 534/91. In particolare la delibera 539/91 assegna lire 5.000.000 + IVA per offrire ospitalità presso l'albergo « il Palazzo », in località Ridracoli, ai relatori e agli artisti invitati

ad un convegno nell'ambito del Premio Campigna. Da notare che il suddetto albergo era ed è tuttora gestito dalla Coop. Natura Viva, già Soc. Diga e Natura, sulla base di concessione d'uso da parte del Consorzio Acque. Particolare interesse desta la A 143/89 relativa a contributo al comune di Santa Sofia per intervento di valorizzazione ambientale a risarcimento di danni provocati dalle ditte appaltatrici nel corso dei lavori relativi all'Acquedotto di Romagna. Tale delibera segue due altre analoghe (A 15/84, A 65/86) nelle quali, con le stesse motivazioni, si stabilisce l'erogazione di contributi a risarcimento di danni subiti dai comuni del Bidente, tra cui Santa Sofia, « a tacitazione di ogni eventuale ulteriore diritto, azione o ragione ». Non si comprende, in primo luogo, se tacitazione doveva esserci, perché alla prima delibera d'importo pari a lire 1.500.000.000 sia seguita la seconda di importo pari a lire 1.100.000.000 e quindi la terza di cui sopra pari a lire 400.000.000.

In secondo luogo risultano oscure le modalità di quantificazione dei danni. Inoltre appare strano che le ditte appaltatrici abbiano ripristinato solo in parte le opere danneggiate, nonostante il capitolato speciale d'appalto prevedesse il contrario, ed i comuni, invece di richiedere i danni alle ditte appaltatrici, abbiano ripristinato la parte rimanente senza essere in grado di quantificare i propri lavori.

Pare logico ritenere che le delibere di spesa dei comuni per tali opere avrebbero dovuto specificare l'importo dei relativi lavori e richiedere i danni alle ditte appaltatrici e non al Consorzio Acque. Qualsiasi operazione fatta dagli Enti locali avrebbe dovuto avere un riscontro contabile da far valere nelle dovute sedi. Se ciò non è stato, nasce il dubbio che siano stati caricati su Enti pubblici (comuni e Consorzio Acque) oneri che avrebbero dovuto essere a carico di privati, il che si suppone abbia provocato un indiscutibile danno al contribuente.

In terzo luogo gli interventi di cui alla D 143/89 risultano del tutto estranei alle finalità statutarie poiché risultano essere

costruzioni di aree attrezzate a valle della strada Corniolo-Bracine, per lire 100.000.000, costruzione campo di calcio in Corniolo per lire 350.000.000 e lire 50.000.000 per opere varie.

Altre spese dubbie sono:

contributo al gruppo trekking Forlì, lire 1.000.000 (D 508/89);

contributo per manifestazione artistica organizzata dalla Pro Loco di Premilcuore (D 508/90), lire 10.000.000 + IVA, per mostra d'artigianato artistico e tradizionale, con tanto di spesa di rappresentanza per pranzo alle autorità locali in occasione dell'inaugurazione dello stand (!) di partecipazione del Consorzio Acque;

contributo tramite il comune di Bagno di Romagna alla Coop « Re Medello » (D 553/91) per l'attuazione di manifestazioni turistico culturali per l'estate 1991;

contributo al comune di Santa Sofia, lire 150.000.000, (IVA compresa) (D 778/91), per costruzione di campo da calcetto in località Isola;

contributo al comune di Bertinoro lire 30.000.000 (D 948/91) per ripristino viabilità, in via Trombetta, dissestata dal traffico pesante indotto dai cantieri dell'Acquedotto di Romagna. Pare inaccettabile che tale ripristino non sia stato a carico delle ditte appaltatrici che hanno provocato il danno;

contributo alla Comunità Montana Appennino Forlivese per la sistemazione a scopo didattico-residenziale del complesso edilizio denominato Sasso, lire 270.000.000 (A 7/92), poi destinato a centro di prevenzione e cura delle devianze dell'adolescenza e delle malattie della popolazione anziana. Da notare che nella stessa delibera si ammette che il contributo non rientra nella casistica del regolamento di erogazione di contributo dello stesso Consorzio Acque, già di per sé largamente permissivo in merito, di cui a A 15/91, eppure viene ugualmente concesso;

contributo al comune di Bagno di Romagna lire 35.000.000 (D 144/92) per

rielaborazione immagine pubblicitaria e marchio del comune di Bagno di Romagna;

contributo alla Pro Loco Corniolo, lire 2.300.000 (D 205/92) per attività e promozione turistica, nonché lire 2.000.000 (D 404/92) per manifestazioni culturali;

contributo al comune di Galeata, lire 50.000.000 (D 407/92) per recupero e destinazione a museo di ex convento dei frati minori di Pianetto, nonché lire 12.000.000 (D 138/94) per manifestazioni theodoricane;

contributo al comune di Santa Sofia, lire 15.000.000 (D 607/93) per lavori di pavimentazione di strada comunale Bisereno Berleta;

contributo alla parrocchia di San Pietro di Poggio alla Lastra per sistemazione campo sportivo, lire 6.000.000 (D 640/93);

contributo alla Pro Loco di Santa Sofia, lire 5.000.000 (D 19/94) per manifestazioni turistico culturali e promozionali anno 1994;

contributo al comune di Civitella di Romagna, lire 10.000.000 + IVA per sistemazione di fognatura comunale (D 267/93);

contributo al comune di Montefiore Conca per sistemazione di spazio verde pubblico denominato « Giardino urbano Le Vasche », lire 25.000.000 (D 521/93);

contributo alla Coop. Cultura Progetto di Forlì per iniziativa culturale « La vita sociale nell'antica Roma », lire 1.000.000 + IVA (D 470/92);

contributo al comune di Bagno di Romagna per progetto turistico 1994, lire 30.000.000 (D 121/94).

Dal complesso, assai consistente, di tali delibere (le quali peraltro sono soltanto le più emblematiche), pare emergere che il Consorzio Acque ha proceduto secondo criteri di totale discrezionalità di spesa, indipendentemente dai vincoli statuari e dal benché minimo ritegno.

Non si comprende altrimenti come tale Ente abbia potuto spendere centinaia di milioni in pubblicazioni propagandistiche, stampate in centinaia di migliaia di copie, per dimostrare l'indimostrabile e cioè che la diga di Ridracoli ha valorizzato l'ambiente. La pubblicistica scientifica e tecnica corrente è concorde, da sempre, sui profondi e negativi impatti che le opere di ritenuta hanno sull'ambiente naturale. Del resto lo stesso Consorzio Acque, in occasione di un suo convegno, ha elaborato un documento nel quale tali impatti sono dettagliatamente evidenziati.

Sembra quasi che tale Ente abbia cercato di esorcizzare la propria cattiva coscienza, divulgando strumentalmente e con grande dovizia di mezzi e di pubblicazioni, spesso ripetitive, la « propria verità », nella speranza che i toni trionfalistici e demagogici ribaditi con insistenza potessero nascondere altre verità ed accreditare invece una realtà inesistente e di comodo, funzionale agli interessi politici delle Amministrazioni consorziate e del sistema economico che vi ruota attorno.

Vale a riprova emblematica lo sperpero di denaro per la mostra itinerante dell'Acquedotto di Romagna. Ogni occasione è stata valida o per l'esposizione in qualche località o per l'aggiornamento e la riqualificazione del materiale esposto, quasi che una comune diga, di dimensioni relativamente medio piccole, dovesse essere sublimata ad opera d'arte o a straordinaria dimostrazione di potenza e di capacità umana.

Lo stesso dicasi per la mostra sugli acquedotti nella storia della Romagna, di nessuna utilità se non per chi ha sentito il continuo bisogno di inventare qualcosa di nuovo per autoincensarsi sfruttando al peggio, e senza risparmio, il denaro del contribuente.

Analoghe considerazioni si possono fare per i filmati e le gigantografie della diga, complementari alle pubblicazioni e alle mostre, funzionali agli stessi obiettivi, nonché alcuni convegni organizzati allo scopo di offrire un'immagine, il più dilatata possibile, della grande levatura artistica e culturale del Consorzio Acque.

Comunque sia, tali iniziative paiono completamente estranee all'articolo 2 dello Statuto e non sembrano né legittime, né compatibili in termini economici tal quali.

Un particolare accenno meritano le reiterate spese per feste e cerimonie, ritenute dal Consorzio Acque ottime occasioni di propaganda, di autocelebrazione e di sperpero di denaro in nome del divertimento, del cibo e della crapula a spese di Pantalone. Il tutto nell'ottica di attirare consenso popolare a buon mercato, facendo leva sulla ben nota disponibilità della gente a partecipare con convinzione ai bagordi gratuiti e a ricordare con particolare benevolenza i promotori di tali appuntamenti.

Le visite guidate all'invaso di Ridracoli ed il museo dei mammiferi rappresentano le due ultime perle del presente punto 2). I due binomi Consorzio Acque - Natura Viva, approfondito nel punto 4, e Consorzio Acque - dottor Saverio Simeone trovano qui un modo di realizzarsi del tutto tipico.

L'utilizzo della barca, originariamente destinata ad uso tecnico e di servizio all'invaso, ed invece adattata, a spese del contribuente, al trasporto di turisti, messa a disposizione di Natura Viva a titolo gratuito, consente a tale cooperativa di incassare gli introiti delle visite guidate, con pagamento a carico del Consorzio Acque e previa divulgazione pubblicitaria, sempre a carico dello stesso Ente. Per sviluppare la promozione turistica a vantaggio di un Ente privato pare effettivamente un'idea azzeccata. Lo stesso può dirsi per il museo dei mammiferi diventato, con il passare del tempo, occasione di lucro e di lavoro per il suo gestore, grazie sia alla benevolente ed inesauribile capacità di spesa del Consorzio Acque, amministratore « lungimirante » del denaro di tutti a fini di interessi privati.

Poco importa, poi, che lo Statuto dell'Ente non preveda alcuna possibilità di organizzare simili strutture, peraltro in replica ad altre analoghe già presenti nel nostro territorio (vedi museo di Premilcuore, centri visita dell'Ente Parco, ecc.).

L'importante per il Consorzio Acque è offrire sempre e comunque, senza badare a spese, un'immagine di mecenatismo, di falsa « cultura » ambientale, spacciata per vera, di attività varie pseudoscientifiche e paludate di grande esteriorità per attirare i maggiori consensi possibili all'Ente promotore e alla sua « grande » opera.

In ordine a questa esasperata azione volta a valorizzazione della propria immagine, particolarmente interessanti paiono alcune delibere, incentrate sulla pubblicizzazione del Consorzio Acque e del suo operato.

a) acquisto di spazi pubblicitari su quotidiani locali per campagna informazione risparmio idrico e corretto uso delle risorse (D 295/89 spesa lire 7.250.000 + IVA e D 713/91 spesa lire 6.000.000 + IVA);

b) allestimento stand illustrativo attività del Consorzio Acque al Festival dell'Unità di Ravenna (D 542/90) spesa lire 8.965.000 + IVA, nonché (D 594/91) lire 11.130.000 + IVA; inoltre trasferimento mostra « Acquedotto di Romagna » al festival provinciale dell'Unità di Ravenna (D 406/89) spesa lire 17.620.000. con inevitabile ripercussioni sul costo dell'acqua all'utenza;

c) inserto su supplemento de « l'Unità » (D 611/90) spesa lire 1.000.000 + IVA;

d) partecipazione ai festival Unità, Avanti, Amicizia di Premilcuore spesa lire 12.500.000 + IVA (D 517/91 e D 279/91).

In relazione alle delibere a) non si comprende perché, a parte l'inutilità di promozioni pubblicitarie, sia stato scelto il quotidiano « Avanti » che, come è noto, ha sempre avuto una relativamente modesta tiratura nazionale ed ancor meno locale.

In relazione alle delibere b), a parte la dubbia utilità delle iniziative, non si comprende perché i richiedenti non abbiano concesso gratuitamente almeno lo spazio di esposizione e provveduto direttamente a tutte le spese di installazione e di custodia, visto che era il Consorzio Acque, l'Ente fornitore del servizio richiesto. Vale, a

parziale conferma di quanto considerato, che a seguito di analogo invito di una coop di Faenza per una mostra di tecnologie relative al ciclo dell'acqua (D 587/92) venne al Consorzio Acque concesso a titolo gratuito almeno lo spazio espositivo.

In relazione alla delibera d) valgono le considerazioni di cui al punto b); inoltre risultano espressi in modo generico i motivi a supporto della assai consistente spesa iniziale e di quella ulteriore (circa l'80 per cento in più), ancor più incomprendibile se si pensa alla ridotta rilevanza dei festival citati dalla delibera. Ciò solleva seri dubbi sull'attendibilità degli suddetti motivi e sulla autentica destinazione dei fondi assegnati.

3) Acquisto e ristrutturazione edifici.

Con A 42/79 (non in ns. possesso) il Consorzio Acque decide di acquisire mediante procedura espropriativa, le aree e i fabbricati interessati dall'invaso della diga di Ridracoli. Con A 24/83, annullata dal CORECO e successiva A 64/83, il Consorzio Acque acquista ex casa Giovannetti in comune di Bagno di Romagna, fabbricato fatiscente ubicato a valle della diga, in frazione Ridracoli. La motivazione ufficiale a supporto dell'acquisto è data « dalla necessità di disporre, nelle immediate vicinanze della diga di Ridracoli e della costruenda centrale di potabilizzazione di Capaccio, di locali da adibire ad uffici del Consorzio, nonché da destinare all'istituendo Centro di Documentazione dell'Acquedotto di Romagna alimentato dall'invaso di Ridracoli ». È importante sottolineare anche altre considerazioni, tra le quali l'opportunità di impedire « l'alienazione a privati che destinerebbero inevitabilmente l'immobile stesso per usi non compatibili, ecologicamente, con l'invaso costruito nella zona di Ridracoli, totalmente disabitata » e quella di « salvaguardare l'intera zona da speculazioni da parte di privati ». Con A 2/84, sulla base delle medesime motivazioni, il Consorzio Acque acquista un altro fabbricato fatiscente, denominato « La Garfagnana », ubicato nella stessa zona del precedente.

Con D 13/83, antecedente all'acquisto dei due sopracitati immobili, il Consorzio Acque affida a due tecnici « l'incarico di predisporre i progetti di ristrutturazione e consolidamento degli edifici di proprietà di questo Consorzio posti in località Ridracoli, nonché la sistemazione di aree da attrezzare a fini pubblici in località Ridracoli e Corniolo ». I fabbricati da ristrutturare, oltre ai due sopracitati, sono anche quelli denominati « Il Castello » e « Mulino di Sopra ».

Tali progetti vengono approvati con A 19/84 del 24 aprile 1984, per l'importo complessivo di lire 904.000.000 + IVA. Con successiva A 30/84 dell'8 giugno 1984 il costo del progetto è già aumentato a lire 1.456.000.000 + IVA e viene approvato per tale somma. Dal quadro delle opere previste, al posto del progetto per il fabbricato « Mulino di Sopra » (lire 60.000.000 nella A 19/84), compare la dizione « Centro servizi vari » (lire 502.031.000 nella A 30/84), non meglio specificata.

Peraltro il « Mulino di Sopra » è oggetto di una successiva delibera di Assemblea, la A 21/88 del 28 marzo 1985, nella quale viene aggiudicato alla CEAS l'appalto dei relativi lavori di sistemazione per un importo di lire 184.672.000 + IVA, che si aggiungono alla somma approvata dalla A 30/84, quindi non si comprende il motivo di tale mezzo miliardo aggiuntivo.

Con D 112/85 il Consorzio Acque riapprova il progetto complessivo dei fabbricati di cui sopra che passa a complessive lire 2.048.720.000 dalle precedenti complessive lire 1.934.371.028.

A tale importo sono da aggiungere le competenze professionali dei tecnici incaricati pari (ved. D 214/85) a lire 149.413.150 + IVA.

Con successiva A 56/87 il Consorzio Acque approva un ulteriore progetto di ristrutturazione del fienile del fabbricato ex casa Giovannetti per un importo pari a lire 210.000.000 + IVA motivandolo come necessario al ripristino della stabilità statica dell'intero immobile. Tale fienile ristrutturato verrà poi occupato dal museo dei mammiferi di cui al punto 2g).

Come riportato dalla A 90/87, risulta inoltre che sono stati appaltati lavori di costruzione della viabilità di accesso ai fabbricati di proprietà del Consorzio per un importo di lire 1.943.206.434 + IVA.

Dalla D 3/88 risulta poi un ulteriore aggravio di spesa di lire 105.000.000 + IVA e viene assegnato al dottor ingegner Di Gennaro, responsabile ex Genio Civile, l'incarico del collaudo Tecnico Amministrativo.

A questa data, perciò l'importo complessivo dei lavori, quale ci risulta dalle delibere in ns. possesso ammonta a lire 1.807.629.000 + 210.000.000 + 149.413.150 + 1.943.206.434 + 105.000.000 + IVA = lire 4.215.248.584.

Con delibera A 14/88 dell'8 febbraio 1988, il Consorzio Acque, in contraddizione con le motivazioni di cui alla precedente D 24/83 e 64/83 richiede al comune di Bagno di Romagna la modifica di destinazione d'uso degli edifici denominati « Garfagnana », « Castello », « Ca' Giovannetti ».

Riportiamo integralmente le motivazioni della delibera:

« Premesso che gli edifici di proprietà di questo Consorzio, posti in località Ridracoli, denominati "Garfagnana" e "Ca' Giovannetti" vennero ristrutturati per essere adibiti ad uso uffici e alloggi di servizio per il personale del Consorzio.

Considerato che, rispetto alle previsioni iniziali, a seguito della costruzione in località Capaccio (in comune di Santa Sofia) del "Centro Operativo" dell'Acquedotto di Romagna anche gli uffici e gli alloggi di servizio che si sarebbero dovuti ubicare nei sopra citati edifici in località Ridracoli, troveranno una più razionale e conveniente ubicazione nell'anzidetto "Centro Operativo".

Ravvisata, pertanto, la opportunità di destinare i tre edifici in località Ridracoli ad uso turistico/alberghiero, allo scopo di favorire la valorizzazione della annessa zona appenninica e per disporre, nelle immediate vicinanze della diga di strutture ricettive nelle quali potranno trovare alloggio tecnici e persone che, attualmente per mancanza di strutture, vengono soli-

tamente fatte soggiornare in località notevolmente distanti dall'invaso di Ridracoli... ».

Pare così stravolta l'originaria motivazione all'acquisto e alla ristrutturazione di suddetti immobili. Il Consorzio Acque sembra finalmente dimostrare con chiarezza il suo vero intento, estraneo ai propri compiti di istituto, cioè quello di promuovere iniziative turistico/alberghiere inducendo così, direttamente, quella speculazione che aveva sostenuto di volere evitare fosse portata avanti dai privati, al fine di tutelare la zona completamente disabitata (ved. A 24/83 e A 64/83). La ristrutturazione dei fabbricati, a sua volta, pare così ricollocarsi nell'ottica della moltiplicazione degli interventi sul territorio (e delle relative spese) con il duplice scopo sia di sostenere l'azione di soggetti imprenditoriali diversi che di ottenere consenso politico agli Enti locali facente parte del Consorzio Acque e al Consorzio Acque medesimo.

Lavori edili e attività turistiche sembrano perciò due facce della stessa medaglia, caratterizzate entrambe da un uso spregiudicato e senza risparmio del denaro pubblico a fini di potere.

Con D 451/88 viene poi chiesta anche la modifica di destinazione s'uso dell'ex stalla fienile dell'ex Ca' Giovannetti da utilizzare come sede del Museo della diga e del territorio di Ridracoli, anziché come locali di deposito.

Con D 39/90 viene assegnato al dottor ingegner Aldo Leo, funzionario regione Emilia Romagna (poi diventato responsabile servizio ex Genio Civile Forlì) l'incarico del collaudo tecnico amministrativo dei lavori di viabilità di servizio ai fabbricati del Consorzio nel frattempo passati da lire 1.943.206.434 + IVA a lire 2.358.974.591 + IVA, come evidenziato dalla stessa delibera. Con D 702/90 vengono poi stanziati ulteriori 200.000.000 + IVA per completamento di opere di recupero ambientale.

Con D 705/90 poi, risulta che i lavori di sistemazione della viabilità sono lievitati a

lire 2.765.000.000 + IVA cui vanno aggiunte le competenze tecniche del direttore dei lavori pari a lire 132.002.933 + IVA. Con D 7/91 vengono appaltati ulteriori lavori per lire 28.250.000 + IVA.

Con D 831/91 viene approvato lo stato finale della viabilità di servizio ai fabbricati del Consorzio con spesa conclusiva pari a lire 3.000.000.000 + IVA.

Altre delibere del Direttivo riguardano:

D 121/92 che richiama la precedente D 881/91 sistemazione a verde area adiacente a ex Casa Giovannetti lire 50.000.000 + IVA;

D 422/92 costruzione impianto illuminazione campo da tennis Ridracoli lire 12.500.000 + IVA.

Totale importo lavori sopracitati:

lire 1.807.629.000 +
lire 210.000.000 +
lire 149.413.150 +
lire 3.000.000.000 +
lire 105.000.000 +
lire 200.000.000 +
lire 132.002.933 +
lire 28.250.000 +
lire 50.000.000 +
lire 12.500.000 =
lire 5.694.795.083

Si intende perciò sottolineare che:

il Consorzio Acque ha speso una cifra enorme per fabbricati e opere accessorie e di viabilità allo scopo di destinarli ad uso turistico/alberghiero, incompatibile con lo Statuto dell'Ente ed in contrasto con le motivazioni delle delibere che hanno dato inizio all'operazione di acquisto degli immobili stessi;

l'obiettivo reale del Consorzio Acque è stato quello di attivare cantieri ed in-

durre lavoro per ottenere consenso dalle popolazioni locali a sé e alle Amministrazioni consorziate;

l'assoluta rilevanza del costo di tali iniziative grava due volte sul contribuente, poiché prima esse sono state condotte avanti con denaro pubblico e poi gravano in maniera pesante sulle tariffe dell'acqua.

4) Rapporto con la Società « Diga e Natura » poi Coop. « Natura Viva ».

Con D 45/84 il Consorzio Acque affida alla Società « Diga e Natura », Snc di Nanni Rosanna e C. di Biserno di Santa Sofia il servizio di pulizia delle aree e dei servizi adiacenti la Diga di Ridracoli.

Questa è la prima di una lunga serie di altre successive delibere, che instaurano un rapporto stabile e continuativo fra il Consorzio Acque e la suddetta società.

Con A 9/85 a « Diga e Natura » viene affidato, in esclusiva, l'incarico del servizio di guida ai gruppi e ai singoli visitatori della diga di Ridracoli. Se è in parte comprensibile la giustificazione, addotta dal Consorzio Acque al riguardo, di consentire la visita in condizioni di sicurezza alla diga, all'invaso di Ridracoli e alle opere annesse, perché a tale Ente non risulterebbe conveniente, né materialmente possibile, disporre di personale in grado di guidare i visitatori, meno comprensibile e legittimo pare l'affidamento in esclusiva alla suddetta società, senza prima indire una gara d'appalto fra più ditte analoghe e non necessariamente solo del posto. Non si comprende perciò quali siano per il Consorzio Acque i criteri di convenienza ed economicità insiti in tale affidamento.

Con successive A 17/88 e A 32/89 vengono assegnati in concessione a « Diga e Natura » gli immobili di proprietà del Consorzio Acque detti « Ca' Giovannetti », « Il Castello », « Garfagnana ».

Le motivazioni sembrano essere contraddittorie con i fini statuari dell'Ente. Prima si dice che tali fabbricati sono stati

acquistati e successivamente ristrutturati per adibirli ad uso uffici ed alloggi di servizio per il personale del Consorzio Acque. Poi si rileva che tali fabbricati non potranno essere utilizzati in quanto, con la costruzione del Centro operativo dell'acquedotto di Romagna, in località Capaccio di Santa Sofia, i suddetti uffici e alloggi sono stati concentrati in detto centro. Quindi si afferma l'opportunità di avviare in tali fabbricati un'esperienza turistico/alberghiera, allo scopo di valorizzare la zona, per offrire ai propri soci e collaboratori una nuova occasione di lavoro ed « un punto di riferimento per i comuni aderenti al Consorzio che organizzano vacanze per anziani ed adolescenti » (pagina 3 del 15/88).

In conclusione viene concesso a « Diga e Natura » l'uso dei suddetti fabbricati a scopo turistico/alberghiero, senza spiegare i motivi di particolare opportunità e convenienza della concessione d'uso proprio a tale ditta, e con condizioni a carico del concessionario (lire 6.500.000 + IVA di canone annuo per Ca' Giovannetti e lire 4.000.000 annui + IVA per entrambi i rimanenti) che sembrano di tutto favore.

Peraltro è da rilevare che i fabbricati di cui trattasi sono i medesimi di cui al punto 3) del presente esposto a riguardo dei quali ho evidenziato sostanziali incongruenze di carattere statutario ed economico.

In sostanza sembra chiaro il disegno del Consorzio Acque: pur sapendo che tali fabbricati non sarebbero mai serviti per l'uso originario (uffici ed alloggi di servizio per il personale), tale Ente li aveva già da tempo acquistati e ristrutturati, nella previsione di darli in concessione a « Diga e Natura », gestita dalla signora Nanni Rosanna, da sempre in cordiali ed intimi rapporti con il Presidente del Consorzio, per fini non compatibili con il proprio statuto. Alla medesima società « Diga e Natura » sono stati inoltre concessi la gestione di:

1) museo dei Mammiferi, sito nel fabbricato « Ca' Giovannetti », spesa che pure pare incompatibile con la statuto

dell'Ente e costato a tutt'oggi centinaia di milioni fra progettazione, allestimento e gestione come emerge dalle delibere;

2) foresteria del centro didattico di Capaccio (A 276/90);

3) campo da calcetto e tennis adiacente al centro di Capaccio (A 34/91);

nonché affidato l'incarico di servizio di vigilanza all'invaso (D 89/S7) e il servizio di pulizia al centro operativo di Capaccio (D 270/90), in sostituzione di analoga società, tale « Coparia », per motivi non evidenziati e perciò incomprensibili, il servizio di pulizia della casa del consorzio (D 576/91).

Inoltre con D 409/89, D 45/90, D 159/90 il Consorzio Acque ha trasferito la somma di lire 22.800.000 a « Diga e Natura » per visite guidate all'acquedotto di Romagna cui hanno concorso anche le ditte esecutive dei lavori dello stesso.

Infine con D 402/92 veniva dato in comodato alla stessa ditta, nel frattempo diventata Natura Viva, il natante Week end per assicurare la migliore assistenza ai gruppi organizzati che effettuano le traversate del lago e l'utilizzo gratuito del barcone per manutenzione dell'invaso come emerge dal precedente punto 2).

5) Programmi di intervento a monte della diga di Ridracoli a difesa dell'interrimento.

Sono programmi volti « alla stabilizzazione delle sponde dell'invaso di Ridracoli » (A 72/83), « sottoposte ad intensi fenomeni di erosione superficiale » (A 9/86), onde evitare l'interrimento precoce dell'invaso medesimo.

Fino ad oggi risulta che siano stati approvati n. 3 programmi attuati con successivi stralci e finanziamenti del Consorzio Acque « in zone di proprietà e competenze dell'Azienda regionale delle foreste (ARP) (oggi disciolta ndr), dell'ex azienda statale Foreste Demaniali (ex ASPD), del consorzio di bonifica per le valli del Bidente, Rabbi e Montone (ora consorzio di

bonifica della Romagna centrale) » affidati a tali enti in concessione (ved. stessa delibera). I progetti dell'intervento, approvati con A 94/84 per un importo di lire 4.661.000.000, furono seguiti da ulteriori progetti (2° intervento), approvati con A 72/88, per un importo di lire 4.000.000.000.

In relazione a tale 2° intervento, non comprendiamo che relazione abbia con programmi di sistemazione idraulico/forestali la ristrutturazione e l'ampliamento dell'impianto di pubblica illuminazione all'interno della riserva biogenetica di Campagna per un importo di lire 33.000.000 (A 192/88). Le riserve biogenetiche sono aree di elevata naturalità per le quali sono incompatibili impianti di tal genere, peraltro in contrasto anche con le finalità del Consorzio Acque.

Con A 100/89, inoltre, furono approvati i progetti esecutivi, redatti dall'ARF, per un importo di lire 1.354.417.032 (compresa IVA), volti esclusivamente al recupero di n. 3 immobili (denominati « Ca' di Sopra », « Caselle » e « Galvane ») di proprietà della stessa ARF.

Si sottolinea che nello statuto del Consorzio Acque non sono previste ristrutturazioni di immobili, se non funzionali alle finalità dell'Ente; inoltre non si comprende in che modo edifici ristrutturati possano diminuire l'apporto solido all'invaso di Ridracoli.

Con successiva A 55/91 l'importo destinato al fabbricato « Le Galvane », vista l'impossibilità di eseguire i lavori causa i forti costi, venne stornato per lavori di completamento impiantistico, di sistemazione dell'area circostante, di sistemazione della strada d'accesso del fabbricato « Le Caselle ».

Da notare, poi, che gli edifici ristrutturati sono stati destinati a scopi ricreativi e turistici (delibere ?) e per essi valgono le considerazioni di cui al punto 3 del presente esposto. Tali interventi paiono avere lo scopo d'aumentare artificiosamente gli investimenti nel territorio a probabile discapito anche della sua qualità ambientale (ogni fabbricato ristrutturato necessita di strade d'accesso, linea elettrica, alimentazione idrica, linea telefonica, con lavori

conseguenti e relativo impatto ambientale ed aumento di carico antropico su zone vocate alla tutela naturalistica), per attivare lavoro a favore di alcuni soggetti (cooperative forestali, ditte edili, cooperative turistiche e culturali) e per indurre consenso politico alle amministrazioni facenti capo al Consorzio Acque.

Per il 3° programma, finanziato di recente, non sono in possesso di alcuna delibera.

6) Pesca sportiva nell'invaso di Ridracoli.

Con A 19/87 il Consorzio autorizza l'esercizio della pesca sportiva nell'invaso di Ridracoli affidando la vigilanza alla FIPS (Fed. It. Pesca Sportiva) e alla società Diga e Natura per il periodo 1 ottobre 1987 - 31 dicembre 1987, costo lire 15.600.000.

Contemporaneamente vengono immessi, ogni anno 50.000 avannotti di trote fario (a rispetto di asseriti obblighi imposti dal Ministero dei lavori pubblici) nell'invaso e vengono ripopolati con trote fario e avannotti i torrenti sfocianti nello stesso bacino (a rispetto di asseriti obblighi imposti dall'amministrazione provinciale di Forlì).

Il costo annuo di tale ripopolamento varia da lire 6.000.000 + IVA del 1987 a lire 12.500.000 + IVA del 1994.

Con D 203/91 si ammette però che esiste una sovrappopolazione di trote e di barbi, vale a dire delle specie oggetto del ripopolamento, inaccettabile per la qualità dell'acqua ad uso idropotabile. Ciò nonostante il Consorzio Acque, come se niente fosse, continua il ripopolamento annuale e, per favorire un corretto riequilibrio dei popolamenti ittici, ogni anno consente la pesca sportiva (con i relativi costi di vigilanza, circa lire 15.000.000 + IVA all'anno).

La pratica della pesca non pare rientrare nei compiti statuari dell'Ente; inoltre si vuole sottolineare la spirale ripopolamento (effettuato nel rispetto di asseriti obblighi superiori, anche quando studi

specifici avevano messo in rilievo il sovrappopolamento) - rischio per l'accqua - pesca sportiva -. Sembra cioè che il Consorzio Acque, anziché scegliere la strada apparentemente più logica della sospensione del ripopolamento in nome della salute pubblica, abbia invece affidato la tutela dell'acqua alla pesca sportiva, per rimediare a danni di fatto da esso Ente provocati con la forzata immissione di pesce, effettuata peraltro senza spiegare i motivi tecnici al di là di un generico riferimento a disposizioni amministrative.

Pare quindi che al danno economico per l'immissione di pesci e per il costo della vigilanza della pesca si accumula il danno alla qualità dell'acqua, messa a rischio a seguito della forzata e reiterata immissione di pesci.

Il tutto appare ancora più illogico in relazione a costosi incarichi che il Consorzio Acque ha assegnato al Centro universitario di studi e ricerche sulle risorse biologiche Marina di Cesenatico (D 224/87, A 128/89, D 551/91), per un totale di lire 40.000.000 + lire 50.000.000 + IVA + lire 66.450.000 + IVA, l'incarico del controllo dei fenomeni eutrofici nell'invaso.

Se veramente sussisteva (e sussiste tuttora) la preoccupazione di tali fenomeni, che possono provocare morie di pesci, a maggiore ragione non si comprende il significato del ripopolamento.

7) Altre delibere.

A 42/83 costruzione strada di accesso alla presa sul fiume Bidente di Celle. Pare dubbia la legittimità dell'assegnazione a trattativa privata dei lavori della strada suddetta essendo l'importo pari a lire 260.000.000 + IVA e quindi più alto del massimo previsto per tale tipo di assegnazione.

D 170/90 allestimento audio video sala conferenza Centro operativo acquedotto di Romagna lire 97.500.000 + IVA.

Le motivazioni paiono in contrasto con le finalità statuarie che non prevedono allestimenti per assemblee, convegni, pubbliche manifestazioni. Il costo finale dimo-

stra inoltre che non si è certo puntato al risparmio, come d'altronde è possibile verificare direttamente visitando la suddetta sala.

D 749/90 ricerche per reperimento di nuove fonti sotterranee di approvvigionamento idrico e indagini archeologiche dell'acquedotto romano in Val Bidente lire 231.000.000 + IVA.

Si fa riferimento a non precisati studi che avrebbero posto in evidenza la esistenza di una notevole disponibilità idrica nella Val Bidente, captata in passato da un acquedotto di Teodorico che portava acqua a Ravenna. Per avviare solo la prima fase di ricerche in merito il Consorzio Acque spende la cospicua cifra suddetta. Probabilmente sarebbe stato più opportuno utilizzare meglio l'acqua disponibile, piuttosto che attivare improbabili ricerche senza basi certe e sicure. Non risulta infatti che esse abbiano dato alcun esito.

Tra l'altro risulta che, successivamente, l'ACAG abbia ritirato il suo contributo di lire 35.000.000.

D 881/91 sistemazione a verde di area adiacente al fabbricato « Il Palazzo » ex Casa Giovannetti in Ridracoli lire 50.000.000 + IVA. Tale sistemazione, funzionale all'uso turistico alberghiero del fabbricato dato in concessione alla società Diga e Natura poi cooperativa Natura Viva pare incompatibile con i fini statuari dell'Ente. Considerare in proposito i punti 3 e 4 del presente esposto.

D 173/92 indagine conoscitiva degli aspetti naturalistici e paesaggistici dell'area adiacente al fabbricato « Il Palazzo » ex Casa Giovannetti lire 1.500.000 + IVA. Non risulta sia compito istituzionale del Consorzio Acque effettuare ricerche vegetazionali arboree e paesaggistiche.

D 720/92 interventi di valorizzazione del fiume Bidente lire 3.000.000 + IVA. Sono interventi orientati alla creazione di parchi fluviali nei comuni di Forlì, Meldola e Civitella nonché di un museo dell'acqua in Galeata. Paiono interventi incompatibili con le finalità statuarie dell'Ente.

D 5/93 laboratorio chimico didattico presso il Centro operativo Acquedotto di Romagna lire 16.000.000 + IVA. Non si

vede la necessità di tale laboratorio e tantomeno ad uso didattico. Infatti i motivi di presunta necessità non compaiono nella delibera. Tale spesa appare estranea ai compiti statuari dell'Ente.

D 351/93 e D 112/94 incarico e approvazione progettazione di centro d'accoglienza in prossimità della diga di Ridracoli lire 2.300.000.000 + IVA + lire 94.000.000 di competenze tecniche di progetto. Non si comprendono i motivi di necessità di tale centro. Peraltro tale presunti motivi non compaiono nella delibera. Tale spesa appare estranea ai compiti statuari dell'Ente.

D 537/93 acquisizione parere legale su diritto d'accesso agli atti del Consorzio —:

quali verifiche intendano mettere in atto i Ministri competenti per evitare che vengano dissipati finanziamenti pubblici per la realizzazione di opere aventi il solo scopo di valorizzare l'immagine dell'ente ed estranee alle sue finalità statuarie;

quali azioni intendano promuovere i Ministri competenti per vigilare perché il costo dei lavori in premessa non ricada sul prezzo dell'acqua;

se il ministro dell'interno sia a conoscenza della obbligazione assunta dalle amministrazioni comunali e provinciali di acquistare l'acqua in quantità predeterminata e non in base al consumo ed al prezzo stabilito dalla Romagna Acque SPA, comprensivo evidentemente del costo delle opere autocelebrative descritte in premessa;

se sia a conoscenza il medesimo ministro che tale obbligo è stato assunto statuarmente ed anche in virtù della convenzione sottoscritta, atti questi approvati dai consigli comunali e provinciali delle amministrazioni partecipanti e controllati dai competenti organi di controllo, nonostante gli esposti ad essi inviati da numerosi cittadini e consiglieri comunali;

quali iniziative intenda assumere il ministro dell'interno nei confronti degli organi di controllo che hanno vistato atti così palesemente in contrasto con le fina-

lità statutarie del consorzio in parola, ora SPA, e con quelle degli enti associati;

se risulti ai ministri interrogati che il consorzio acque, ora Romagna Acque SPA, per conquistare propagandisticamente il consenso, abbia costruito fontane, distribuito fondi e contributi milionari, organizzato feste per migliaia di persone e costosissimi convegni, campagne pubblicitarie a tappeto, usando impropriamente ed illegittimamente danaro che gli proviene dagli Enti Pubblici soci, dalla regione e dallo Stato e destinato ad altre finalità;

se sia lecito e legittimo che a fronte anche di spese così estranee agli scopi dell'ente e degli obblighi di buona amministrazione dei comuni e delle province e delle camere di commercio socie della Romagna Acque SPA, i comuni abbiano contratto mutui per un ammontare complessivo di L. 240 miliardi circa, dovendo sopportare annualmente gli oneri di ammortamento fino al 2020 ed altre;

se non intendano i Ministri competenti, acquisiti tutti gli elementi del caso inviare gli atti alla Corte dei Conti perché questa accerti se siano stati commessi abusi in ordine alla correttezza contabile delle attività del Consorzio Acque, ora Romagna Acque SPA descritta in premessa;

quali iniziative si intendano adottare per vigilare come sono stati e vengano spesi i soldi pubblici per le realizzazioni in parola, contrarie alle finalità del Consorzio Acque, ora Romagna Acque SPA. (4-05145)

TURRONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è in corso un programma di restauro di tutte le opere in terracotta policroma del Guido Mazzoni, scultore modenese del 1400;

tra le altre è in fase di restauro il gruppo scultoreo denominato « Compianto

del Cristo morto » del 1480, posto nella chiesa di San Giovanni Battista in Modena;

tale restauro dura ormai da quattro anni sottraendo la fruizione ed il godimento del gruppo scultoreo alla popolazione e soprattutto ai numerosi turisti che giornalmente si recano a visitare la chiesa di San Giovanni Battista;

il gruppo scultoreo era già stato restaurato trenta anni fa dallo studio Pasqui di Parma ed appariva, al momento del prelievo dalla chiesa, in buone condizioni —;

in che cosa consistano i lavori di restauro in corso;

i motivi che abbiano indotto a questi nuovi interventi su un'opera già restaurata in tempi recenti;

a quanto ammonti l'importo delle spese di restauro;

quanto tempo dovrà ancora attendere la città di Modena per vedere restituita un'opera da troppo tempo preclusa al godimento dei cittadini. (4-05146)

GAMBALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sulle cartelle dell'INPS-gestione artigiani, che l'istituto invia per il pagamento dei contributi pensione degli artigiani e per l'assistenza sanitaria, compare anche la voce « Quote associative sindacali »;

si ignora a quale titolo siano stati inseriti, sulla medesima cartella, contributi, obbligatori per legge ed altri, quelli per l'associazione ai sindacati, facoltativi, e cioè volontari e rimessi alla libera scelta dei cittadini;

numerose sono le associazioni artigiane beneficiarie di tale singolare accostamento, ad esempio CNA, CASA, Confartigianato e CLAAI;

in molti casi, alcuni di essi hanno dovuto certificare che artigiani da cui l'INPS esige i pagamenti in loro nome, non sono affatto associati;

tuttavia, nonostante il titolo sia venuto così a cadere, l'INPS ha continuato ad esigere le somme, pretendendo anche che i pagamenti siano effettuati esclusivamente sui bollettini INPS precompilati, rifiutando il pagamento su altri moduli e giungendo a diffidare i contribuenti ad utilizzare questi ultimi;

non risulta all'interrogante alcuna disposizione legislativa che autorizzi o addirittura prescriva all'INPS, che svolge una funzione pubblica, l'onere o il diritto di fungere da cassiere per associazioni di categoria —;

quali provvedimenti intenda adottare perché cessi l'abuso sopra denunciato, attraverso il quale, profittando della loro buona fede, molti artigiani sono indotti al pagamento di somme sovente non dovute. (4-05147)

INNOCENTI, RASTRELLI, ANGIUS, BATTAFARANO, CORDONI, DANIELI, GIUGNI, LUCA, PENNACCHI, STANISCI, SUPERCHI e TURCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alle dichiarazioni rilasciate a vari quotidiani nazionali dal Ministro dell'interno Maroni e dal Sottosegretario all'interno Gasparri, dalle quali si apprende dell'assunzione di 25.000 unità, negli organici dei Vigili del Fuoco —;

con quali previsioni di spesa ciò sia possibile e con quali tempi effettuare tali assunzioni, considerando che nella legge finanziaria non ce ne è traccia;

se risponda al vero il tentativo di mettere in discussione il concorso per 588 posti da Vigile del Fuoco, visto che le 140.000 domande di partecipazione sembrerebbero costare 80 miliardi;

quali informazioni intenda dare in merito alle modalità e ai tempi di assunzione. (4-05148)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il settore del trasporto passeggeri a scopo turistico impegna in Italia cinquecento imprese e milleduecento imbarcazioni, con cinquemila addetti;

la peculiarità di detto settore — la navigazione limitata nello spazio, nel tempo e vincolata alle condizioni meteorologiche — fa sì che rispondere alle prescrizioni del regolamento di sicurezza senza un massiccio ricorso alle esenzioni sarebbe inopportuno ed inapplicabile economicamente, cosa che determina il fatto che ogni nave di questo settore viaggi con un « pacchetto » di esenzioni;

costituisce problema urgente per tale settore quello legato alla possibilità di sostituire, con debita esenzione, le zattere autogonfiabili con apparecchi galleggianti solo nel periodo estivo;

poiché esistono possibilità di lavoro anche negli altri periodi dell'anno, tale provvedimento risulta troppo restrittivo, dal momento che la stagione non incide sulla navigazione nelle unità di tale settore —;

se non si ritenga opportuno dotare questo tipo di navi di apparecchi galleggianti anche per periodi diversi da quello estivo;

se non ritenga opportuno elaborare un regolamento di sicurezza specifico per le unità che operano nell'ambito del summenzionato settore. (4-05149)

MARENCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale civile di Alessandria ricopre un ruolo estremamente importante

nell'ambito della sanità piemontese, tanto da costituire una « struttura ospedaliera di importanza nazionale »:

a causa della disastrosa alluvione dei giorni scorsi, detta struttura è stata sgomberata ed è in questo momento inagibile;

si lamenta, da parte degli operatori ospedalieri di Alessandria, la scarsa efficienza e l'incompetenza dei dirigenti della U.S.L. 70, che non avrebbero saputo fare fronte adeguatamente alla situazione: in particolare, ad esempio, pur essendo a disposizione un potente trasformatore con cui attivare il prosciugamento dei locali allagati — ove si trovano il pronto soccorso, le cucine, i magazzini — tale operazione è stata iniziata solo nella giornata di mercoledì 9 novembre, ad opera di personale dell'Esercito;

esisterebbe addirittura un'operazione di boicottaggio nei confronti di un celere ripristino delle attività sanitarie nella summenzionata struttura ospedaliera, tale da favorire le cliniche e gli ambulatori privati della zona —:

quali iniziative intenda assumere affinché detto ospedale possa al più presto riattivarsi;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno verificare se vi siano state — come premesso — carenze, ritardi o inadempienze da parte dei responsabili dell'USL 70. (4-05150)

VOZZA, LA SAPONARA e PROCACCI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per conoscere — premesso che:

il 15 ottobre 1994 si è svolta una riunione presso la Presidenza del Consiglio per la verifica dei contenuti e dei tempi per la definizione dell'accordo di programma sull'area di crisi Torrese-Stabiese;

nell'incontro presieduto dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri è stato deciso di riconvocare,

previo alcuni approfondimenti in sede tecnica, un nuovo e conclusivo incontro entro il 15 novembre;

risultano in contraddizione con questa decisione le dichiarazioni rilasciate al giornale *Il Mattino* del 9 novembre 1994 dal Ministro Mastella con le quali si annuncia che alla definizione del protocollo d'intesa si arriverà solo dopo la conclusione dell'*iter* della finanziaria —:

se risulti al Governo che il Ministro Mastella abbia rilasciato tale intervista a nome del Governo;

se non ritenga, in caso contrario, di riconfermare gli impegni assunti dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-05151)

CRUCIANELLI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.
— Per sapere — premesso che:

esiste un servizio escavazione porti (SEP) composto da 657 unità di cui 486 imbarcati su mezzi e 171 assegnati ai Cantieri di Civitavecchia, Terracina, Olbia e Senigallia;

in base all'articolo 26 — legge n. 84 del 1994 — tale servizio viene trasferito dalle competenze del Ministero dei lavori pubblici, alle competenze del Ministero dei trasporti e navigazione;

in data 29 settembre 1994 il Ministro dei lavori pubblici in un incontro con le organizzazioni sindacali ha rappresentato la propria volontà di ottenere l'abrogazione del sopracitato articolo;

a tutt'oggi, nulla risulta attuato circa le volontà espresse dal Ministro onorevole Radice;

pur essendo ampiamente superato il termine di 90 giorni indicato dalla legge stessa, e nonostante le ripetute sollecitazioni delle organizzazioni sindacali il Ministro dei trasporti non ha dimostrato alcun interessamento e volontà per l'organizzazione e collocazione del servizio;

quanto sopra rende difficile da parte del Ministro del tesoro la predisposizione di appositi capitoli di spesa presso il Ministero dei trasporti e navigazione per l'anno finanziario 1995 come previsto nei commi 5 e 6 del sopracitato articolo 26 —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere visto che, in conseguenza dei ritardi dei Ministri interessati, si determina il rischio di un passaggio affrettato e privo di qualunque organizzazione e comunque una penalizzazione e insicurezza del personale sul proprio ruolo e futuro ed un'ulteriore difficoltà nella gestione dei cantieri di riparazione dei natanti con conseguente discapito del servizio ed effetti negativi per la collettività e l'economia dei porti. (4-05152)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le aziende ecologiche per lo svuotamento delle fosse biologiche della zona 167 di Bitonto (Bari) si trovano in stato di agitazione per il rifiuto degli addetti agli impianti di depurazione di Bitonto e provincia a ricevere i relativi liquami;

gli abitanti della zona 167 di Bitonto vivono con grande turbamento e allarme l'intera gravissima vicenda, anche perché le fosse biologiche dei fabbricati sociali (2.200 appartamenti) tracimano;

la grave emergenza igienico-sanitaria del comune di Bitonto non solo espone la popolazione locale a enorme rischio per la salute, ma alimenta una rabbia dell'intera cittadinanza che può esplodere in sacrosante manifestazioni di protesta —:

quali interventi urgenti e concreti ciascun Ministro, relativamente alle proprie competenze, intenda assumere per riportare a normalità la situazione igienico-sanitaria e civile della città di Bitonto. (4-05153)

REALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

non è accettabile che alla vigilia della scelta sulla professione da esercitare, un Ordine professionale, cerchi di influire inserendosi con forme pubblicitarie comunque censurabili, utilizzando l'ente pubblico, gli strumenti ed i mezzi destinati ad altri compiti istituzionali per sostenere rozzamente che con la laurea in medicina si va incontro alla disoccupazione, dopo un lungo periodo di studio, oltremodo faticoso ed oneroso, riportando considerazioni e cifre non sorretti da alcuna oggettiva rilevazione ed analisi ed in assenza di qualsiasi programmazione a medio ed a lungo termine (non viene menzionata la laurea in odontoiatria e quindi c'è da pensare che i giovani possono iscriversi con tranquillità al relativo corso);

non è vero che sussistano difficoltà di carattere quantitativo per l'accesso ai corsi di specializzazione e di formazione per la medicina generale in quanto a fronte degli attuali 7.000-8.000 laureati in medicina per anno accademico vengono autorizzati complessivamente 9.000-9.500 posti e viene corrisposto ai frequentatori un compenso annuo di lire 21.500.000 più gli adeguamenti correlati al grado di inflazione;

è erroneo ed ingannevole il rapporto totale dei medici e popolazione ed il significato che se ne dà in quanto tra gli iscritti agli Albi figurano i pensionati, i dirigenti delle pubbliche amministrazioni e d'azienda che hanno funzioni e compiti non di cura e diagnosi, i medici ricercatori, quelli che esercitano in specifiche branche che riguardano solo parte della popolazione, ad esempio le donne — ginecologi —, i bambini — pediatri —, gli anziani — geriatri —, ecc.;

viene sottaciuto il fatto che le iscrizioni alla facoltà di medicina in questi ultimi dieci anni hanno registrato una drastica diminuzione tanto che le iscrizioni all'Albo sono passate da 15-17 mila a 7.000-8.000 annue, e se non si determina un rallentamento di tale tendenza si potrebbe verificare una carenza di medici in connessione con una serie di fattori tra cui quello della istituzione di nuovi profili professionali;

vengono strumentalmente evidenziati i dati delle percentuali di disoccupazione e sottoccupazione dei medici, estrapolati ed isolati dal contesto dell'indagine ISTAT sugli sbocchi professionali dei laureati italiani tanto che comparati con quelli di altre professioni non sono i peggiori, così quelli che utilizzano meno la laurea per il proprio lavoro sono i laureati del gruppo politico, la media generale dei laureati che dopo tre anni lavora è del 77,6 per cento e quella dei laureati che dopo tre anni hanno una occupazione stabile è del 49,6 per cento;

non viene tenuto conto artatamente del fatto che sono stati attivati i corsi di diploma universitario anche nell'area medica (cosiddetta laurea breve - audiometria, dietologia e dietetica applicata, logopedia, ortottista, igienista dentaria, terapisti della riabilitazione, tecnici di laboratorio biomedico, scienze infermieristiche) per l'anno accademico 1994-1995 le domande di iscrizione hanno superato le dodicimila -:

se non ritenga doveroso accertare la legittimità e la liceità della iniziativa della Federazione degli ordini dei medici e degli odontoiatri che ha fatto pubblicare a proprie spese, all'inizio dei mesi di agosto e settembre, sui maggiori quotidiani (*Il Sole 24 ore, La Repubblica, Il Corriere della Sera, Il Messaggero, Il Tempo, Il Mattino, La Gazzetta del Mezzogiorno, L'Unione Sarda, La Sicilia*) una specie di pronunciamento teso ad influenzare ed a dirottare gli orientamenti dei giovani ad intraprendere gli studi di medicina, con subdole, ambigue argomentazioni ed artificiosa parziale rappresentazione dei fatti, nel maldestro tentativo di ingenerare preoccupazioni e paura tra i giovani e le loro famiglie;

se non ravvisi l'esigenza di far chiarezza e di esporre con imparzialità quale sia la reale situazione;

se ritenga regolare che un ente pubblico che per legge ha determinate finalità ed attribuzioni possa assumere attività che si pongono al di fuori della specifica sfera di competenze e che pur ampiamente e

circostanziatamente evidenziate dalle numerose interrogazioni parlamentari presentate sulla cattiva pratica amministrativa e sulle irregolarità di gestione dell'Ente a cui i precedenti Ministri della sanità hanno inteso di non dare seguito continuano a permanere come dimostra l'iniziativa in esame, con una spesa di oltre cento milioni di lire, che assume connotazioni di atto turbativo e di terrorismo psicologico e deontologicamente rilevante, dato che si intende perseguire il trasparente acritico obiettivo di non far iscrivere i giovani alla facoltà di medicina; mentre, per converso, a tutela del decoro della professione non vi è alcun intervento teso ad eliminare il fenomeno dei pluriincarichi, delle incompatibilità, il permanere del quale sottrae spazi occupazionali ai giovani medici, né vi sono iniziative di sorta per combattere l'altro grave fenomeno della cattiva pratica medica;

se non ravvisi la sussistenza di elementi quali il dirottamento di denaro pubblico (tasse degli iscritti) per scopi e compiti extra istituzionali (pubblicità sui quotidiani e stampa dei manifesti in gran parte tutti cestinati) tali da imporre i provvedimenti previsti per legge ponendo in essere le procedure per individuare le responsabilità anche di carattere patrimoniale e per decretare il commissariamento dell'Ente atteso altresì che la destabilizzante iniziativa in questione potrebbe essere di nocivo riferimento per tutti gli altri Ordini e Collegi professionali che, sotto la giustificazione paradossale della difesa del decoro professionale, potrebbero percorrere lo stesso itinerario della Federazione degli Ordini dei Medici con la ineluttabile conseguenza di fomentare una situazione carica di confusione e di incertezze, umanamente, socialmente e politicamente deleteria e, nella ipotesi di non intervento e di non punibilità, verrebbe, di fatto, data validità a comportamenti che si muovono nella logica della prevaricazione a danno dei poteri cui spetta istituzionalmente governare ed operare con imparzialità e trasparenza per garantire il diritto alla corretta informazione e l'interesse generale del Paese. (4-05154)

VOZZA, CENNAMEO, GRIMALDI, JANNELLI, FINOCCHIARO, TRIONE, GIARDIELLO, OLIVERIO, BOVA, CHIAROMONTE, LA SAPONARA, DIANA, BARGONE, NAPPI, SALES, ROTUNDO, NARDONE, GIULIETTI, MATTINA, GAMBALE e PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il giornale *il Mattino* dell'8 novembre 1994 ha pubblicato sotto il titolo « Scambio di accuse Pagliarini-Parlato » due interviste agli stessi che appaiono non solo di cattivo gusto ma anche preoccupanti perché evidenziano lo stato di confusione esistente nel Governo sul problema Mezzogiorno;

il sottosegretario Parlato, nel corso dell'intervista ha lanciato dure critiche al Ministro del bilancio, responsabile a suo avviso di non aver difeso gli interessi del paese e del Mezzogiorno in sede comunitaria aggiungendo inoltre: « Sono rimasto sconcertato da una dichiarazione resa in sede CIPE dal Ministro del bilancio, secondo la quale l'eliminazione degli sgravi non è tanto funzionale all'applicazione del trattato di Roma ma alla cessazione della concorrenza tra industria del Mezzogiorno e del Centro Nord »;

sempre sul *Mattino*, il sottosegretario annuncia di aver inviato sull'argomento una lettera al Presidente del Consiglio così conclusa: « Ti sarò grato, come certamente lo saranno imprenditori e dipendenti, di un tuo urgentissimo e personale e perciò quanto mai autorevole intervento risolutivo »;

nella risposta — sempre sullo stesso giornale — il Ministro del bilancio Pagliarini, oltre a respingere le accuse e a difendere il suo operato in sede comunitaria, afferma: « Io sarò sincero, Parlato qui non lo vedo mai. Lui si fa gli affari suoi. L'ho visto una volta perché mi ha chiesto con molta insistenza un appuntamento. Ci siamo incontrati la mattina alle sette e trenta e mi ha chiesto un favore personale. Questa è l'ultima volta che l'ho visto »;

gli interroganti si chiedono quale sia la natura del favore personale chiesto dal sottosegretario al Ministro in ora antelucana (sette e mezza, in pieno autunno) —:

se non valuti opportuno assumere una iniziativa, dopo i tagli della finanziaria, e dopo le dichiarazioni rilasciate dai membri del Governo, per chiarire come stanno le cose in merito alla cancellazione degli sgravi, ai fondi per il cofinanziamento comunitario e al modo in cui si pensa di evadere le migliaia di pratiche della legge 64 che sono bloccate da anni;

se non ritenga di dover rendere pubblica la lettera inviata dal sottosegretario;

se rispondano o meno al vero le affermazioni rese dal Ministro Pagliarini sul *Mattino*, circa lo scarso impegno del sottosegretario nell'assolvere il mandato che gli è stato affidato. (4-05155)

BANDOLI, MONTICONE, VIGNALI, GALLETTI, SPINI, SBARBATI CARLETTI, BELLEI TRENTI, SOLAROLI, IOTTI, PISTONE, GRASSI, MONTECCHI, CACCAVARI, FAVERIO, CARTELLI, CRUCIANELLI, ANGELINI, MANZINI, BONSANTI, BIELLI, JERVOLINO RUSSO, COMMISSO, VALPIANA, LAUBER, BOGHETTA, MAZZUCA, POZZA TASCA e NADIA MASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie apparse sulla stampa che è stata depositata un'interrogazione da parte di un gruppo di senatori di alleanza nazionale, forza Italia e lega che valterebbe inopportuna, accanto al Presidente della Repubblica Scalfaro, la presenza del senatore Arrigo Boldrini alle celebrazioni per la Liberazione della città di Ravenna —:

se non ritenga ancora più necessario, di fronte ad attacchi ed episodi che tendono a delegittimare l'Antifascismo, ribadire invece con forza il valore della lotta di Liberazione dal nazi-fascismo e l'alto contributo dato da persone come il senatore

Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza, e da tante altre centinaia di migliaia di donne e uomini di questo Paese. (4-05156)

RIZZA e FINOCCHIARO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da organi di stampa che ieri, intorno alle 14, è precipitato dal sesto piano della sede della Guardia di finanza di Palermo il marocchino Hachem Erracragui di anni 21, che era stato fermato nella mattinata nel corso di un servizio per la repressione del traffico di sostanze stupefacenti;

gli accertamenti a carico del predetto — ed è presumibile anche la permanenza nella caserma della Guardia di finanza — sembra fossero motivati dal fatto che Hachem Erracragui era stato fermato in compagnia di un suo connazionale, il quale era sprovvisto di permesso di soggiorno ed era stato trovato in possesso di circa 100 grammi di *hascisc*;

a quanto appare riferito dagli stessi agenti della Guardia di finanza presenti al fatto, Hachem Erracragui appariva nervoso e irrequieto per la permanenza nei locali della caserma —;

se quanto sopra riferito corrisponda a verità;

quale sia l'esatta ricostruzione dei fatti allo stato operata;

quali indagini siano in corso per accertare come sia potuto accadere che il giovane marocchino abbia potuto spalancare la finestra e gettarsi nel vuoto senza possibilità, da parte dei militari presenti, di essere bloccato. (4-05157)

VIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima eccezionale ondata di maltempo ha letteralmente devastato il Piemonte;

la città di Chivasso, che era considerata un nodo stradale, autostradale e ferroviario di primaria importanza è diventata una città chiusa, congestionata dal traffico, stretta com'è tra il Po, l'Orco e il Malone, con tutti i ponti spazzati via dall'acqua;

la circolazione cittadina è al collasso, bloccata sulla statale « 31 bis » e sulla provinciale « 89 »; ancora è chiusa la ferrovia Chivasso-Asti, senza contare poi i disagi degli abitanti dei comuni della collina chiavassese che, con il ponte sul Po distrutto, sono praticamente isolati dalle principali strutture e servizi pubblici, compresi quelli essenziali —;

quale sia, all'attualità, lo stato degli aiuti e delle risorse destinati alla città di Chivasso e comuni limitrofi;

se non ritengano più utile procedere, dopo i dovuti accertamenti, alla immediata liquidazione dei danni lasciando liberi i soggetti nel reimpiego delle risorse;

se non ritengano inoltre, considerata l'eccezionalità della calamità e le devastanti conseguenze, prevedere una sorta di congelamento del gettito fiscale del Piemonte e comunque la sua destinazione alle esigenze regionali;

quali provvidenze urgenti si intendano adottare al fine di ripristinare il ponte sul Po tra Chivasso e la valle Cerrina. (4-05158)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 novembre 1994, a pagina 4213, prima colonna, all'ottava e alla sedicesima riga deve leggersi: « ENPAM » e non: « EMPAM », come stampato.